Conti corrente con la posta

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
per l'Interno e colonie	TRIBUNA	30 —	16 —	13 50
	TRIBUNA ILLUSTRATA	10 —	5 —	—
	NOI & IL MONDO	15 —	7 50	—
Cumulativi	TRIBUNA ILLUSTRATA	8 —	4 —	—
	NOI & IL MONDO	12 —	6 —	—
Estero	TRIBUNA	110 —	57 —	30 —
	TRIBUNA ILLUSTRATA	21 —	11 —	—
	NOI & IL MONDO	25 —	12 50	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA

Un numero centesimi 20 — arretrato centesimi 30 in tutta Italia

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA | NOI E IL MONDO

Conto corrente con la posta

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA . . L. 8 —

COMMERCIALE . . . . » 8 —

NECROLOGIE . . . . » 4 —

PICCOLA PUBBLICITÀ: come da tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA

Anno XLII — Sabato 10 Maggio 1924 — ROMA — Sabato 10 Maggio 1924 — Num. 112

Una intervista con Breitscheid

sulla situazione parlamentare tedesca

BERLINO, maggio.

Non sono ancora noti i definitivi risultati delle elezioni del Reich, ma si scorgono già i profili delle posizioni dei diversi partiti. Ho creduto interessante parlare col noto parlamentare *Breitscheid* uno dei capi del partito socialista tedesco, sulla presente situazione onde conoscere le sue previsioni.

Breitscheid è uno degli uomini del partito operaio che meglio conosce la intricata situazione politica interna, e che meglio conosce le tendenze personali dei diversi deputati che possono considerarsi gli esponenti dei loro partiti. Le sue dichiarazioni hanno quindi un valore eccezionale, anche perchè Breitscheid non si trincera dietro i soliti abili silenzi, ma ama esprimere sempre con sincerità, e chiarezza, il suo pensiero.

Il socialismo è contento

Gli ho chiesto:

— Dunque, quali sono le sue impressioni della lotta elettorale?

— Buone. Il partito socialista ha riportato un successo che, sinceramente, non osavo sperare. Abbiamo saputo eleggere ben tanti deputati dopo il triste periodo della inflazione, che fa sentire sulle masse lavoratrici i suoi disastrosi effetti, ancora oggi in modo increscioso. Diciamo la verità: se le elezioni si fossero fatte tre mesi fa, i socialisti avrebbero avuto un successo assai più piccolo; come lo avrebbero avuto assai più grande, credo fermamente, se le elezioni si fossero fatte tra tre mesi. Ad ogni modo, il partito ha saputo resistere, ed ha dato prova di una bella vitalità, e di una bella combattività. Specie in Sassonia e in Turingia, che si dicevano così rosse e comuniste, il partito ha segnato dei successi. Il partito operaio (comunisti e socialisti assieme) non ha, se facciamo la somma dei mandati, perduto molto terreno. Risultamo 162 deputati contro 187 eletti nel 1920.

— Come giudica i risultati ottenuti dai comunisti?

— Essi hanno avuto un innegabile successo, avendo portato da 16 a 62 i loro mandati; ma, in verità, si credeva che essi avrebbero ancora più, assai più, migliorate le loro posizioni.

— E come giudica i risultati dei Volkischer (Ludendorff), e dei tedesco-nazionali?

— Anche i Volkischer hanno sorpreso tutti per il successo che hanno ottenuto, sorpreso, poichè si credeva che essi avrebbero portato alla Camera un numero assai superiore di deputati. I tedesco-nazionali hanno avuto dei bei guadagni, portando i loro mandati da 65 a 96. Però, se si ricorda che hanno affermato nella campagna elettorale di voler portare al Reichstag 200 deputati, bisogna convenire che si devono accontentare... della sola metà! E credo che sia il massimo che tale partito possa raccogliere dalle masse tedesche.

— Cioè?

— Voglio dire che se domani si dovesse sciogliere il Reichstag eletto domenica, i tedesco-nazionali certo non otterrebbero nelle prossime elezioni tanti mandati.

— Poichè ha accennato alla possibilità di uno scioglimento del Reichstag...

— ... eventuale scioglimento...

— ... vorrebbe dirmi come crede che si svolgerà la formazione del nuovo gabinetto?

— Avremo, credo, un gabinetto borghese.

Un gabinetto borghese

— Un gabinetto di destra?

— No, un gabinetto borghese; ma non di destra. Un gabinetto sostenuto dal Centro, dai tedesco-popolari, e dai nazionalisti. Ad essi si aggiungeranno, i popolari bavaresi, gli annoverani, forse i contadini bavaresi, e il gruppo degli agrari, che si fonderà coi tedesco-nazionali.

— Così che i tedesco-nazionali, assorbendo questo ultimo partito, rappresenterebbero il più forte partito del nuovo Reichstag.

— Perfettamente.

— Vi è chi afferma ancora la possibilità di una grande coalizione tra centro, democratici, tedesco-popolari e socialisti... Che cosa ne pensa?

— E' molto precaria. Sarebbero 237 deputati che avrebbero contro: sicuramente 105 tedesco-nazionali, 62 comunisti, 32 volkischer, 16 tedesco-popolari bavaresi e 16 deputati degli altri piccoli partiti. Avremmo 233 deputati alla opposizione.

— Sarebbe una maggioranza esigua, ma non mai quei due terzi di voti che occorrono per poter portare delle variazioni alla Costituzione.

— Precisamente. Per apportare cambiamenti alla Costituzione occorre tale maggioranza; e per accettare il rapporto degli esperti, occorre come lei sa (per ciò che riguarda specialmente le ferrovie) apportare dei cambiamenti alla Costituzione.

— Di modo che...

— Bisogna trovare un Reichstag che accetti il rapporto degli esperti.

— Come giudica lei tale rapporto?

— Noi socialisti siamo per la accettazione completa. E' grave, ma non vi è scampo. Se si potranno migliorare le condizioni per la accettazione, tanto meglio. Bisogna accettarlo. Se si mette insieme la grande coalizione, si ha una maggioranza relativa, ma non la maggioranza per il rapporto degli esperti; non si può cioè fare della politica estera, perchè i tedesco-nazionali (fuori del governo) non voteranno mai per la accettazione di tale progetto.

— E se fossero al governo?

— Al governo troveranno il rapporto accettabile.

— Smentirebbero, cioè, tutta la loro politica fatta fino ad oggi...

— E' bene che provino a tenere il timone del governo. Io non so, se dopo essere andati al governo, dicendo di essere per il rapporto, non nasceranno delle difficoltà che...

— Faranno dire che... non si può andare d'accordo con gli alleati.

— Per me è chiaro che il Presidente chiederà ai tedesco-nazionali (essendo il partito più forte) se vogliono comporre il nuovo gabinetto. Naturalmente se danno l'assicurazione di accettare il rapporto degli esperti. Se no... ci troveremo nella necessità di vedere di nuovo sciogliere il Reichstag. Se si arriva ad un gabinetto borghese (con la nota clausola circa gli esperti) votando su tale argomento a favore anche il mio partito, è chiaro che si raggiunge la maggioranza di due terzi della Camera; e che si possono varare le leggi necessarie per accettare il rapporto degli esperti.

Stresemann se ne va

— Resterebbe Loebe, (socialista), ancora Presidente del Reichstag?

— La presidenza del Reichstag e la vice-presidenza passerà ai tedesco-nazionali.

— E chi sarà Cancelliere?

— Uhm! Forse un deputato del centro..., forse ancora Marx...

— E anche Stresemann se ne andrà...

— Oh, è certo che i tedesco-nazionali non possono ammettere nel loro gabinetto uno Stresemann.

— E agli Esteri? Un tedesco nazionale?

— Non mi pare che, per l'estero, si arriverà a questo. Forse un diplomatico...

— Vorrebbe dire...

— Non so..., forse l'*Ambasciatore presso il Vaticano barone Von Bergen*; ma, come dico, sono delle semplici ipotesi.

Von Tirpitz!

— Crede che ci sieno delle probabilità di vedere Tirpitz ministro?

— Perchè no? E' un uomo di valore, e che ha visto chiaro negli avvenimenti tedeschi.

— E il presente gabinetto come farà a sparire?

— Se il Presidente Ebert vedrà che il solo gabinetto borghese potrà permettere una politica estera, farà noto al presente gabinetto che è venuta l'ora di abdicare. Ciò potrà essere prima della riunione del Reichstag, se si vuol risparmiare al gabinetto stesso una caduta, e accontentarsi di un ritiro.

— Quando si aprirà il Reichstag?

— Il 20, oppure il 27.

— Ma crede che questo Reichstag potrà vivere?

— Le ho detto: se viene il gabinetto borghese, vivrà almeno quel tanto che basta per accettare il rapporto degli esperti. Quello che avverrà dopo... poi...

— Ma niente evacuazione della Ruhr.

— Libertà economica, fiscale, amministrativa. Se venisse subito anche la evacuazione tanto meglio, ma... non credo che la si possa sperare.

Luigi Morandi

Gli impegni di Marx per le riparazioni

non riconosciuti dai tedesco-nazionali

BERLINO, 9.

Dato l'interesse sollevato in Germania e all'estero dall'intervista accordata dal deputato Hergt al *Lokal Anzeiger* il conte Westarp del direttorio del Partito Tedesco Nazionale interrogato in proposito per chiarire il significato e la portata delle dichiarazioni dell'ex-ministro prussiano ha detto: «Dal punto di vista formale le opinioni espresse dal signor Hergt debbono considerarsi una manifestazione personale. La frazione parlamentare non si è infatti ancora riunita, ma non vi deve essere dubbio sul fatto che i singoli membri della frazione condividano interamente il punto di vista espresso dal signor Hergt ed in modo speciale non esiste divergenza fra il pensiero di Hergt e il mio.

Le dichiarazioni del deputato Hergt trovano pertanto il consenso unanime del nostro partito.

E' inesatto però parlare di mutamenti della politica dei tedesco-nazionali prima e dopo le elezioni. La nostra politica è rimasta la stessa sia per quanto concerne la disposizione a trattare, come sulla situazione di fatto.

L'11 aprile noi abbiamo presentato al ministero Marx le nostre riserve al memoriale degli esperti e queste riserve erano suggerite dal fatto che il governo era andato troppo oltre impegnandosi materialmente mentre avrebbe dovuto limitarsi ad una semplice disposizione a trattare. Gli impegni materiali erano a quella data, e sono ancor oggi, inammissibili.

Il gabinetto Marx-Stresemann non aveva e non ha la maggioranza al Reichstag.

Il nostro punto di vista è chiaro: siamo pronti a trattare sulla base del memoriale, ma non intendiamo di assumere «a priori» degli impegni».

Alla domanda: «Quale fisonomia avrà il nuovo gabinetto», il conte Westarp ha rilevato che se il centro tedesco-popolare, i popolari bavaresi e i tedesco-nazionali con altri gruppi minori si unissero si avrebbe una concentrazione di 240 deputati il che costituirebbe una maggioranza, essendo i deputati eletti 471: maggioranza debole, ma abbastanza omogenea.

«Vi sono però — ha soggiunto l'intervistato — i deustchevolkisch i quali pur non schierandosi nettamente per un governo capitanato dai tedesco-nazionali non mancherebbero di appoggiarlo in caso di necessità.

Una collaborazione con i socialisti è assolutamente da escludere. Noi abbiamo impostata e condotta la battaglia elettorale contro il marxismo essendo convinti che esso sia stata la causa principale della rovina della Germania e su questa strada continueremo anche in avvenire».

La questione monarchica

«Circa la questione monarchica — ha dichiarato il conte Westarp — il nostro partito è monarchico e a questa nostra fede non rinunciamo. Non è però a ritenere che al nuovo Reichstag il nostro partito presenterà una mozione favorevole ad una restaurazione monarchica e per ciò la questione monarchica non potrà costituire un ostacolo».

Il Westarp ha aggiunto che in ogni modo allo stato delle cose è difficile prevedere quale tendenza avrà il nuovo Governo. «E' un vero peccato che i deustchevolkisch abbiano voluto costituire una frazione a sè perchè ciò ha condotto allo spezzamento delle frazioni di destra e ad un indebolimento del partito dei deustchevolkisch verso i quali noi professiamo tutta la nostra simpatia.

Un pericolo per la Germania lo vediamo nell'aumento delle forze comuniste. Non solo avremo delle sedute burrascose al Reichstag ma oltre 60 deputati potranno predicare ormai la rivoluzione in Germania protetti dall'immunità parlamentare.

«Concludendo — ha detto il Westarp — è nostra persuasione che la Germania sia andata troppo oltre nelle concessioni all'Intesa; abbia troppe volte e troppo facilmente capitolato. Se l'Intesa dovesse nuovamente porre delle condizioni ritenute inaccettabili noi intendiamo che la Germania dica una buona volta un «no» energico anche a costo di affrontare i maggiori pericoli».

Von Lossow al comando dei Turchi

contro i Francesi in Siria

BERLINO, 9.

(Morandi). — *Notizie giunte oggi da Londra confermano quelle che già da alcuni giorni circolavano a Berlino sul conto del generale Von Lossow, uno dei protagonisti del tentativo insurrezionale di Monaco di cui si era anche annunziata la partenza per l'Italia prima e poi per l'Oriente, dopo la conclusione del processo Hitler-Ludendorff.*

Il generale bavarese sarebbe ora in Siria nel campo degli insorti contro l'occupazione della Francia che vi esercita il «mandato».

Si dice anzi, senza riserve, in alcuni circoli berlinesi che egli abbia partecipato recentemente ad un consiglio di guerra «turco» per dirigere contro i francesi quell'offensiva che farebbe capo — nonostante tutte le affermazioni ufficiali in contrasto — al governo di Angora.

Si aggiunge anche da notizie londinesi ma non risulta a Berlino, che gli scontri alla frontiera della Siria nel territorio ottomano sono avvenuti in seguito ad attacchi contro le truppe francesi da parte di falsi insorti e cioè di soldati turchi travestiti da contadini inquadrati da manipoli di regolari kemalisti in uniforme.

Certo è che la situazione si presenta oggi al confine tra la Siria e la Turchia come alquanto più grave di quanto non comporterebbe un'azione contro briganti locali come da principio la cosa era apparsa a Parigi.

Ed è anche incontestabile che comunque definiti di fronte alle relazioni ufficiali tra Francia e Turchia, gli avvenimenti attuali mettono pericolosamente a contatto in Oriente le truppe francesi con quelle turche: tanto più che si tratta di un contatto che ha già le sue conseguenze.

Infatti i bombardamenti eseguiti dall'aviazione francese in Siria nei giorni scorsi a titolo di operazioni punitive contro i ribelli hanno segnato l'inizio di vere e proprie ostilità durante le quali i turchi hanno annunziato i seguenti successi finora riportati sui francesi: due aeroplani abbattuti e catturati e 400 nemici messi fuori combattimento.

Pare che pei primi di giugno sia convocato il consiglio di guerra turco a cui interverrebbe Far-Ed-Din Pascià una delle più notevoli figure della recente guerra contro i greci, e lo stesso Von Lossow già noto negli ambienti militari ottomani per essere stato addetto militare a Costantinopoli durante la guerra.

Intanto si annunzia che la Francia provvede alla situazione inviando un intero corpo d'armata verso la frontiera.

A colloquio con Re Ferdinando

Il carattere dell'alleanza franco-romena

RE FERDINANDO

IL SIGNOR DUCA

GINEVRA, 10.

I sovrani romeni hanno lasciato Berna ieri sera dopo avere assistito alle manovre militari a Langnau nello Emmenthal, che furono interrotte da una violenta bufera di neve. Probabilmente, nonostante la tempesta, le manovre continuarono; ma è certo che gli ospiti illustri, presi nella tormenta, non ne videro più nulla.

I Sovrani giunsero in serata a Ginevra e stamane ricevuti da Sir Eric Drummond e da Albert Thomas hanno visitato la Società delle Nazioni e l'Ufficio internazionale del lavoro.

I rapporti con l'Italia

L'altra sera a Berna, durante il ricevimento offerto dalle autorità federali ai Sovrani, al Corpo diplomatico ed alle personalità del mondo intellettuale, all'Hotel Bellevue, e ieri alla garden party data dal ministro rumeno Commène e dalla sua signora alla Legazione di Rumenia in onore dei Sovrani, del mondo ufficiale e della società bernese, ebbi occasione di intrattenermi col ministro degli Esteri romeno Duca.

Lo interrogai naturalmente sui negoziati italo-romeni e sulle note questioni di regolamento finanziario pendente fra i due paesi.

Il signor Duca mi rispose di aver avuto da Bukarest e da Roma proprio nella giornata notizie che gli consentivano di sperar prossima una favorevole soluzione di questo «grande equivoco» fra i due paesi.

Avendo io accennato alla mancata visita dei Sovrani di Romania e Roma, il signor Duca mi espresse il suo vivissimo rammarico ed aggiunse testualmente:

— Dite pure a La Tribuna *che io spero fermamente che i negoziati attualmente in corso fra la Romenia e l'Italia saranno coronati da pieno successo.*

Unico vivissimo desiderio è di vedere ristabilite le ottime relazioni che sono sempre esistite e che devono continuare ad esistere fra i due paesi».

A colloquio col Re

Durante la garden party ebbi l'onore di essere presentato al Re.

Avendogli io accennato alla delusione del popolo italiano per la sua mancata visita a Roma, sua Maestà mi rispose:

— Noi pure ce ne siamo molto doluti (nous aussi nous l'avons bien regretté).

Soggiunsi:

— Si deve credere, Sire, che tutto s'accomoderà presto per il meglio.

— Si, mi rispose il Re, anch'io lo spero bene (oui, je l'espère bien aussi).

Nell'ambiente diplomatico romeno più prossimo al Ministro Duca, ho constatato una tendenza unanime a giudicare che l'abbinamento delle pendenze finanziarie fra i due paesi e la rinunzia alla visita dei Sovrani romeni a Roma abbia costituito un errore imputabile alla soverchia fretta del governo romeno.

Il carattere dell'alleanza franco-rumena.

Si spera che l'errore sarà sanato dall'esito delle attuali trattative fra gli esperti delle due nazioni.

Sibbene il signor Duca m'abbia risposto di non potermi fare alcuna dichiarazione tanto sulla recente visita dei Sovrani a Parigi quanto sul fallimento della Conferenza russo-rumena circa la Bessarabia, ho raccolto da fonte informatissima che il governo francese avrebbe proposto al Governo romeno la stipulazione di una alleanza politica economica e militare diretta sopratutto contro eventuali temibili decisioni russe dirette a rivendicare il possesso della Bessarabia.

Tale patto franco-romeno, definito alleanza a precipuo carattere militare in contrapposizione al patto di carattere politico fra la Francia e la Cecoslovacchia, escluderebbe però lo scambio di truppe fra la Francia e la Romania, ma comprenderebbe in ogni caso l'eventuale invio di ufficiali superiori francesi, di armi e di munizioni, nonchè un aiuto finanziario.

Il governo romeno esaminerebbe in questo momento la proposta francese, e il trattato di alleanza verrebbe reso noto ufficialmente soltanto dopo la visita dei Sovrani romeni a Londra che si verificherà subito dopo la visita a Bruxelles verso cui i Sovrani partiranno stasera.

La visita a Madrid è definitivamente abbandonata, almeno per quello che riguarda la presente tournée.

Credo di sapere che il Signor Duca abbia offerto nei giorni scorsi al governo inglese la stipulazione di un accordo simile a quello che sarà stretto con la Francia. Il governo inglese avrebbe risposto che l'Inghilterra non intende mutare la sua politica strettamente insulare.

Negli ambienti citati raccolsi comunque l'unanime desiderio che i rapporti italo-romeni vengano ristabiliti, e la persuasione che l'incidente con noi verrà risolto fra una diecina di giorni.

L'attuale visita dei Sovrani in Svizzera viene considerata priva di scopi politici precisi; di pura cortesia, dovendo i Sovrani attraversare il territorio svizzero.

Amedeo Ponzone

«Separatismo legale» in Germania

Il plebiscito dell'Hannover

BERLINO, 9.

(Morandi). — *Il governo di Marx, quasi non bastasse l'esito delle elezioni, e la situazione quindi seguita, per renderne difficile la posizione si trova ora di fronte ad un altro problema che si può chiamare di «separatismo legale».*

Il 18 maggio infatti la provincia di Hannover è chiamata a deliberare, mediante plebiscito, in base all'articolo 18 della Costituzione, sulla sua separazione dalla Prussia alla quale dovrebbe seguire la creazione di uno speciale gabinetto per il nuovo ente federale che verrebbe a crearsi così nel Reich.

L'Hannover in questi giorni di vigilia è in grande agitazione, e il partito hannoveriano, quello cioè che per la separazione dalla Prussia ha chiesto a Berlino l'invio di una commissione governativa che garantisca la libertà della votazione.

Marx ha risposto con un telegramma in cui rifiuta tale garanzia dichiarandola superflua. Ciò, naturalmente, non contribuisce a conciliargli le simpatie della vecchia provincia che non vuole più essere prussiana.

Quanto agli scioperi minerari, che estendendosi dalla Ruhr alla Sassonia e nell'Alta Slesia erano sboccati in un minaccioso sciopero generale, pare che un accordo non sia impossibile, anzi sia desiderato dagli stessi sindacati; i quali hanno chiesto l'intervento conciliatore del governo.

Della successione di Marx, ora che le dimissioni non sono più immediate, ma subordinate ad un voto del Reichstag oggi si parla di meno.

Di notevole in proposito non c'è che un'altra intervista di Hergt, l'ex ministro prussiano delle finanze, di cui si è parlato come eventuale candidato dei tedesco-nazionali al Cancellierato, il quale ha dichiarato di volere una politica «cristiana e nazionale».

Ad ogni modo l'idea della necessità di un gabinetto borghese si va sempre più concretando.

La Regia dei tabacchi austriaca e l'Italia

VIENNA, 9.

L'anno scorso l'ing. Aliprandi, uno dei migliori tecnici della Manifattura italiana dei tabacchi fu chiamato a Vienna dal commissario, generale Zimmermann per studiare le condizioni della regia dei tabacchi austriaca.

L'Aliprandi, dopo aver fatto la sua relazione allo Zimmermann, si è occupato della regia austriaca anche in un giornale tecnico italiano, con un articolo contro il quale protesta oggi il presidente della Lega dei tabaccai austriaci, Loeffler.

Il Loeffler afferma che l'Italia mira a mettere le mani sulla produzione dei tabacchi austriaca e cita il *Journal des Debats* il quale, in nome della Francia, contende all'Italia i diritti di priorità sul monopolio affermando che la Francia ha diritti maggiori.

In seguito a questa protesta il commissario generale della Società delle nazioni dott. Zimmermann ha dichiarato in un comunicato ai giornali che la relazione dell'ingegnere italiano Aliprandi, dalla quale ha preso le mosse il Loeffler, non contiene nessuna proposta del genere, nè altre che possano indicare un desiderio dell'estero di assicurarsi un'influenza qualsiasi sulla Regia austriaca.

Quanto alle opinioni espresse dall'Aliprandi nel suo rapporto — aggiunge il comunicato — esse formano attualmente materia di studio da parte del commissario stesso e del ministro delle finanze.

Il progetto di Lodge

WASHINGTON, 9.

E' noto che una sotto-commissione della commissione senatoriale degli affari esteri sta studiando una mozione presentata da uno dei membri democratici di questa commissione a favore della partecipazione degli Stati Uniti al tribunale internazionale permanente di giustizia.

Il Sen. Lodge, presidente della Commissione degli affari esteri, ha proposto da parte sua la creazione all'Aia di un tribunale internazionale radicalmente diverso da quello che esiste oggi.

[illegible] degli incidenti italo-svizzeri

Il capitano svizzero punito

GINEVRA, 9.

(Ponzone.) *Ieri a Berna durante i ricevimenti in onore dei Sovrani romeni, appresi da una personalità del dipartimento politico che gli incidenti italo-svizzeri possono considerarsi virtualmente chiusi.*

Per Varese il governo italiano ha preso adeguate disposizioni, sopratutto circa eventuali tentativi, a torto temuti qui, di incursioni nel Canton Ticino.

Per Lugano, verranno severamente puniti un sergente e parecchi militi svizzeri colpevoli di grida contro l'Italia.

Per Pontetresa, non essendosi potuto malgrado una diligente inchiesta scoprire il soldato autore delle grida antitaliane, verrà inflitta una punizione al capitano comandante la compagnia.

A Berna si ritiene probabile per oggi, o per sabato, la definitiva chiusura di ogni vertenza. Uguale persuasione raccolsi nei nostri ambienti diplomatici.

Il "bill" sull'emigrazione

discusso al Senato di Washington

WASHINGTON, 9.

La discussione al Senato sul progetto di legge sulla immigrazione è stata animata.

Due oratori appartenenti alle due correnti hanno attaccato vivacemente il rapporto della Commissione che aggiorna la esclusione dei giapponesi. Alcuni senatori, e fra essi Lodge e Borah, hanno sostenuto che l'immigrazione è una questione puramente interna e non deve essere oggetto di negoziati per mezzo di trattati. Un senatore della California ha dichiarato che il comitato ha oltrepassato i suoi diritti nel raccomandare il rinvio della data alla quale l'esclusione diventa definitiva lasciando libera la strada alla immigrazione giapponese.

Intanto in una seduta plenaria tenuta a Cleveland (Ohio) le Camere di Commercio americane hanno approvato alla unanimità e senza discussione una mozione che si oppone alla esclusione dei sudditi giapponesi a mezzo decreto legge.

La ripresa dell'offensiva spagnuola al Marocco

MADRID, 9.

Un comunicato ufficiale da Melilla annuncia che sono state iniziate le operazioni per disperdere i concentramenti di ribelli. La colonna spagnuola ha avuto due ufficiali morti e quattordici feriti; ha pure avuto tre soldati morti e una ventina di feriti. Mancano particolari in seguito alle difficoltà delle comunicazioni. Continua la marcia in avanti degli spagnoli.

L'aviazione in opera

PARIGI, 9.

Secondo un dispaccio pubblicato dal «Journal» cinquemila spagnoli con squadriglie di areoplani hanno preso parte alle operazioni offensive nel Riff. I ribelli hanno subito gravi perdite.

MOVIMENTI DI FORESTIERI

— E come mai tutti questi cinesi in Europa?

— Verranno a imparare il «Mah Jong».

(Disegno di Bombard)

L'on. Mussolini a Trapani

TRAPANI, 9. — In attesa dell'arrivo dell'on. Mussolini, una folla imponente gremisce le banchine del porto ove, presso lo sbarcadero, è stato eretto un imponente palco con colonne guarnite di velluto cremisi recanti l'emblema del Fascio tra bandiere nazionali.

La città animatissima è tutta un trionfo di bandiere; ovunque sono festoni di alloro, tutti i balconi sono addobbati con fiori e con scritte inneggianti all'on. Mussolini.

Numerose musiche percorrono le vie della città recandosi al porto ove affluiscono combattenti, mutilati, fasci e sindacati con gagliardetti. Una squadriglia di idrovolanti volteggia a bassissima quota.

Appena viene avvistato il «Riboty» sul quale è imbarcato il Presidente del Consiglio con i Ministri Thaon di Revel e Gentile, le musiche suonano l'Inno Reale e l'inno «Giovinezza» e la folla prorompe in una potente acclamazione. L'on. Mussolini dalla prua del «Riboty» risponde al saluto della folla.

Con una brillante manovra il «Riboty» attracca alla banchina e subito il Presidente discende per primo, agilmente. Seguono i Ministri della Marina e dell'Istruzione, il marchese Paulucci De' Calboli Barone, il comandante Rossini, e i seguiti, mentre numerose barche, ornate di bandierine nazionali, e gremite di cittadini trapanesi, attorniano il «Riboty», inneggiando al Duce.

L'accoglienza della popolazione, appena il Presidente tocca terra è indescrivibile. A stento il Presidente e i Ministri possono prendere posto in automobili che procedono a passo d'uomo, tra acclamazioni frenetiche e sotto una pioggia di fiori. Il corteo presidenziale si dirige al Comune.

Quando esso passa sotto il palazzo della Curia vescovile, il vescovo e i componenti la Curia lanciano fiori sull'automobile e fiori lanciano pure le monache affacciate ai balconi.

Alla porta del Municipio prestano servizio d'onore due mazzieri nel caratteristico costume di damasco rosso e con le mazze d'argento.

L'on. Mussolini si trattiene brevemente nel palazzo comunale, ricevendo l'omaggio dei rappresentanti della città. In seguito alle insistenti acclamazioni della folla, il Presidente deve quindi affacciarsi al balcone, provocando un'altra delirante, indescrivibile ovazione.

La cerimonia

Dopo la presentazione delle autorità, avvenuta al Palazzo della Prefettura, l'on. Mussolini discende sulla piazza sottostante per inaugurare il monumento ai caduti.

Poi risale in Prefettura e si affaccia al balcone centrale, avendo ai lati il Ministro della Marina Duca del Mare e il sen. Gentile. La folla prorompe in una nuova formidabile ovazione.

Il Ministro Gentile ossequia Mussolini a nome della Provincia di Trapani, riaffermando la completa devozione della Sicilia intera alla Patria ed al Fascismo. Le parole del sen. Gentile vengono accolte da fragorosi applausi da parte dell'immensa folla stipata nella piazza.

Le parole del presidente

L'on. Mussolini, dopo aver stretto la mano al Ministro Gentile, tra un religioso silenzio, pronuncia un discorso rilevando l'alto significato della cerimonia dell'inaugurazione del monumento ai caduti il cui culto è sacro.

Egli ricorda poi i grandi meriti del popolo siciliano e la sua valida disinteressata cooperazione nella guerra liberatrice (applausi fragorosi) e poscia così conclude:

«Sul monumento che abbiamo inaugurato vi è la statua di un caduto, di uno di quegli innumerevoli fanti che abbiamo lasciato nelle trincee o al di fuori di esse nella corsa disperata all'assalto. E sono seicentomila! Vedo anche una donna in veste d'angelo che distende le sue ali e china la sua bocca a cercare le labbra del soldato che muore.

Quella donna è la madre italiana; quella donna raccoglie tutti i dolori e le lacrime delle madri italiane. Ma quella donna è anche la Patria che leva in alto come un Ostensorio il sangue di tutti i suoi caduti per la gloria di ieri e quella di domani».

Un'irrefrenabile ovazione saluta le ultime parole dell'on. Mussolini.

Dopo aver partecipato con i Ministri Thaon di Revel e Gentile ed i seguiti ad un banchetto nelle sale della Prefettura, l'on. Mussolini si reca in automobile sulla vetta del monte San Giuliano, per visitare il paese omonimo.

Rientrato a Trapani, il Presidente visita la sede del Fascio trapanese, l'Ospizio marino, le saline, e fra traboccanti acclamazioni della folla, si imbarca sulla «Dante Alighieri», giunta nella rada di Trapani.

L'on. Mussolini ha assistito alla distribuzione del rancio all'equipaggio; egli ha assaggiato il rancio ed ha espresso il suo compiacimento per il perfetto ordine e per la varietà delle vivande.

Quindi ha eseguito sul ponte un assalto alla sciabola con il capo meccanico Lisi, diretto dal maestro Rodolfi. Poscia il Presidente ha diretto un altro assalto alla sciabola tra il maggiore macchinista Volpe e il capo meccanico Lisi.

La giornata dell'on. Lupi a Siracusa

SIRACUSA, 9. — L'on. Lupi ha visitato stamane le bellezze artistiche della città.

Alle ore 15, dopo un banchetto offerto dal Comitato delle rappresentazioni classiche nel grande caffè Calcina, gli insegnanti di tutte le scuole di Siracusa hanno offerto all'on. Lupi un vermouth d'onore. Erano presenti tutti i capi di istituto, le medaglie d'oro Angelino e Bonimi e le autorità cittadine.

Il preside del liceo, prof. Santoro, ha rivolto al rappresentante del Governo calde parole di saluto. Hanno quindi parlato il prof. Rio per la Corporazione fascista e l'ispettore Laurini.

Ha risposto a tutti l'on. Lupi, rilevando le benemerenze della classe degli insegnanti ed accennando all'opera riformatrice del Ministro Gentile.

Fra gli applausi generali l'on. Lupi ha detto che l'Italia molto attende per la sua grandezza e per l'immancabile riconquista del primato culturale nel mondo dalla devozione e dalla fede degli insegnanti ai quali sono affidate le giovani generazioni della Patria.

L'oratore ha concluso dichiarando che, senza fare promesse, l'opera già svolta dal Governo nazionale deve essere per la classe degli insegnanti sicura garanzia della speciale considerazione in cui è giustamente tenuta.

La fine del discorso è stata salutata da applausi unanimi che si sono rinnovati quando il preside Santoro, a nome degli insegnanti tutti, ha offerto all'on. Sottosegretario una artistica medaglia d'oro con l'effige di Minerva.

L'on. Lupi si è poscia recato al teatro greco dove era già adunata una folla di oltre diecimila persone che al suo apparire improvvisò una calorosa dimostrazione. Il Sottosegretario di Stato ha seguito con molto interesse la rappresentazione, e ha voluto in ultimo rallegrarsi sentitamente con Ettore Romagnoli, col maestro Mulè, con Tumiati e con la signorina Celli, interpreti questi ultimi delle due tragedie.

Il generale di Giorgio torna a Roma

PALERMO, 8. — Oggi il Ministro della Guerra, generale Di Giorgio, accompagnato dal colonnello Melatti e dal suo ufficiale d'ordinanza, è ripartito per Roma.

Il processo per il massacro di Empoli

I giurati dovranno rispondere a 15.000 quesiti!

La mastodontica gabbia in cui sono i 130 imputati

FIRENZE, 9. — Nell'udienza pomeridiana di ieri del processo per la strage di Empoli il Presidente — come vi ho telefonato — ha fatto ai giurati il riassunto dei tragici fatti. Fra i varii episodi narrati ha detto che un povero marinaio fu finito con una grossa pietra, la quale è stata poi dall'usciere portata sul banco presidenziale. Essa pesa quattro o cinque chili.

Grande impressione ha quindi destato l'accenno all'imputato Maltagliati che in motocicletta da Livorno si precipitò in Empoli ad annunziare il passaggio dei poveri militi.

Stamane la folla, per l'ora mattutina in cui si inizia l'udienza, è molto diminuita. Alle 7.30 gli imputati sono già ai rispettivi posti nelle due gabbie. Le tre donne dal carcere di Santa Verdiana, ove alla fine dell'udienza di ieri erano state riportate, sono state condotte al Palazzo di Giustizia su di uno dei vecchi furgoni. Il Tedeschi, ritenuto pericolosissimo e il vecchio Pasquale Raffaelli, che sono tenuti alle Murate, sono giunti in camion. Il Raffaelli, per le sue tristissime condizioni di salute, non appena interrogato, sarà ricondotto alle prigioni ed otterrà di non presenziare alle udienze successive.

La forza pubblica è al suo posto ed al loro posto, sono pure numerosissimi i giornalisti.

Intorno al banco presidenziale vediamo un vero armamentario di fucili e moschetti ed altri corpi di reato. Due uomini intanto faticano a portare sui banchi i moltissimi volumi che contengono gli atti della laboriosa istruttoria. Durante l'attesa si apprende che i giurati dovranno rispondere a 15 mila quesiti!

Alle 8.30 il pubblico è ammesso nell'aula; alle 8.35 entrano i giurati e alle 8.40 il Procuratore generale ed il Presidente. Quindi ha principio l'udienza.

Il Presidente annunzia che le parti lese sono citate per il 20 ed i testimoni per il 26. Il P. M. domanda al Presidente di contestare agli imputati, oltre la brutale malvagità, anche le sevizie.

Si inizia così l'interrogatorio degli imputati. Primo ad essere interrogato è Natale Lombardi.

Il processo di Arezzo a nuovo ruolo?

AREZZO, 8. — L'udienza antimeridiana viene aperta alle ore 10 e si inizia con la lettura della deposizione del commissario cav. Gino Perales non intervenuto a causa di malattia. La detta deposizione riguarda unicamente le accuse di Kemal Dino, ex segretario del generale turco Whaib dopo che questi lo aveva denunziato per furto e appropriazione indebita.

Il Kemal nel tempo che trovavasi alle carceri in attesa del procedimento penale a suo carico mandò a chiamare il commissario Perales per fargli una dichiarazione di grande importanza. Il teste nell'interrogatorio così si esprime: «Andai nelle carceri ed il Kemal in presenza del maresciallo Volpi e dell'appuntato Quintiliani mi rilasciò la predetta dichiarazione. Prima però che me la rilasciasse lo avvertii delle gravi conseguenze a cui lo esponeva la grave denunzia e gli diedi anche il tempo di riflettere, ma egli mi dichiarò di essere sicuro di dire la verità. Aggiunse poi che il generale lo aveva da principio prescelto per assassinare il capitano turco Nouri Feuzi, ma poi, considerando che non era persona adatta al mandato, affidò questo ai due giovani comunisti.

Due volte ho avuto occasione di parlare col Kemal e poichè la seconda volta io volli insistere onde egli riflettesse bene perchè trattavasi di una accusa gravissima, mi ha ripetuto che egli aveva la coscienza tranquilla poichè sapeva di dire la verità».

Il Kemal Dino così allora deponeva, però, durante il dibattimento, si sono uditi testimoni ai quali lo stesso Kemal Dino avrebbe asserito che le rivelazioni da lui fatte contro il generale Wahib non erano vere ma delle calunnie per vendicarsi della denuncia di furto e di approvazione indebita, che quegli aveva fatto a suo riguardo.

Immediatamente dopo viene data lettura della perizia relativa agli abiti che indossava l'imputato Tursi nella notte del delitto. Dopo ciò il P. M. solleva il seguente incidente:

«Poichè durante la lunga e laboriosa istruttoria non venne mai prospettato alcun elemento o fatto capace di ingenerare dubbi sulla normalità delle condizioni mentali dell'accusato Andreoni Carlo, nè costui in tutto il periodo di detenzione ebbe mai disturbi nella sfera psichica, sia pure di lieve entità; poichè ciò premesso deve respingersi l'addebito mosso in udienza al P. M. di aver cioè voluto risparmiare una perizia che sarebbe costata all'Erario diverse migliaia di lire per seppellire nelle carceri uno squilibrato, e poichè le testimonianze del dott. Mastri e del prof. Ferrari insinuate all'ultimo era nel dibattimento per tentare di provare che l'Andreoni è un anormale e quindi totalmente o parzialmente irresponsabile, possono ingenerare nello animo dei giurati dubbi che si risolverebbero a favore dell'accusato e avrebbero per conseguenza la liberazione immediata o quasi immediata dell'autore confesso di un efferato delitto; poichè tale deliberazione oltre ad offendere ogni principio di sana giustizia sarebbe pericolosa per la pubblica incolumità ove si consideri che delinquenti di simile genere qualora siano ritenuti anormali, se possono sfuggire al carcere, debbono inesorabilmente allontanarsi dalla Società ricoverandoli in un manicomio, che in ogni modo il giudizio sulle condizioni mentali di un imputato agli effetti degli articoli 46 e 47 del Codice Penale non deve essere esclusivamente affidato a testimoni indetti dalle parti, ma a periti designati dal giudice nelle forme di legge;

«Visti gli articoli 399 e segg. del codice di Procedura Penale chiedo che il signor Presidente ordini che l'accusato Andreoni venga sottoposto ad una perizia psichiatrica rinviando il processo a nuovo ruolo».

Il prof. Falaschi, a nome della difesa dell'Andreoni, si oppone a tale rinvio.

L'avv. Groandi, per la difesa del Tursi, si associa alla tesi dei difensori del generale turco, del Salto e dello Schreider ma chiede che lo stralcio riguardi anche il suo difeso. La Parte Civile, a nome della quale parla l'avv. Cherici, dichiara di associarsi completamente alle conclusioni del Procuratore Generale.

Il P. M. si oppone allo stralcio del processo per quanto riguarda il Tursi dichiarando di rimettersi al Presidente per gli altri.

La difesa dell'Andreoni dice che non è possibile la divisione del giudizio essendo a ciò contraria qualsiasi disposizione del Codice Penale.

In seguito a domanda del Presidente i difensori espongono rispettivamente le questioni che sosterranno nell'interesse dei loro raccomandati; quindi dopo la lettura di alcuni altri atti di poca importanza il Presidente dichiara che si riserva di deliberare in merito all'incidente sollevato dal P. M. e rinvia l'udienza a martedì prossimo alle ore 9.

Un medico condannato per ratto e assolto in Appello

FIRENZE, 9. — Il Tribunale penale aveva condannato il dott. Mannelli a sei mesi di reclusione per ratto consensuale di minorenne, reato che avrebbe commesso a Bagni di Casciana ove, secondo l'imputazione, avrebbe avuto rapporto intimi con la diciassettenne Gustavina Berti, la quale diede poi alla luce un bambino di cui avrebbe attribuito a lui la paternità.

Il Mannelli produsse appello contro la sentenza del Tribunale e la nostra Corte d'Appello lo ha ora assolto per inesistenza di reato.

Comunisti processati a Genova

per l'assassinio di due fascisti a Sarzana

GENOVA, 9. — Oggi si inizia dinanzi alla nostra Corte d'Assise il processo contro cinque comunisti, imputati di doppio omicidio commesso a Sarzana. Questo processo rievocherà uno dei più foschi episodii del periodo della dominazione rossa a Sarzana, cui seguì poi la reazione fascista. La sera del 21 luglio 1921 furono uccisi in quella città i giovani fascisti Paolo Palù e Lorenzo Taddei. Per questo omicidio vennero arrestati Vittorio e Vincenzo Cenderello, Oreste Grassi e Angelo Simonini. Il quinto imputato, Asseglio Siminini, si diede alla latitanza nè fu in seguito possibile rintracciarlo. Vivissima è l'aspettativa per questo processo.

Il ladro dei due milioni dell'Esattoria di Milano

scovato in Isvizzera si dilegua in Austria

MILANO, 9. — Non sono ancora trascorsi otto mesi dal furto dei due milioni alla cassa dell'Esattoria Comunale che già l'eroe di questo, Gaetano Zerbini, scrive un nuovo capitolo della sua gesta.

Riportiamo — secondo quanto scrive un giornale milanese — ordinatamente i fatti che portarono non solo sulle traccie dello Zerbini, ma perfino alla sua constatata presenza. Anche questi fatti hanno un gustoso sapore romanzesco, pervaso da una sottile vena di umorismo.

La mattina del 27 del mese scorso si presentava alla Banca Popolare un signore alto, bruno, elegante sulla quarantina il quale senza mostrare carte da visita chiese di parlare col direttore, comm. Pirinoli.

Una volta ammesso alla presenza di questi lo sconosciuto raccontò che trovavasi in un albergo di Lucerna per sorvegliarvi, nella sua qualità di agente della polizia internazionale, gli stranieri sospetti. Conobbe così un signore italiano, alto bruno sui quarantanni, col quale, come avviene fra connazionali all'estero, strinse una certa amicizia. Con un pretesto riuscì a farsi mostrare il passaporto che riconobbe rilasciato da appena due mesi ad un nome che non era quello dello Zerbini e presentava tutte le regolarità volute dalla legge.

Questa constatazione però non riuscì a smuovere l'agente dalla convinzione che gli era fatta di trovarsi in presenza dello Zerbini. Qualche tempo dopo riuscì tenendosi nascosto dietro un cespuglio, a fotografare in un giardino il suo uomo. Bisognava agire con cautela perchè un'eventuale *gaffe* avrebbe provocato delle seccature da parte della polizia elvetica.

Perciò l'indomani salutò il suo nuovo compagno dicendogli che doveva recarsi per un paio di giorni a Losanna.

— Allora ci rivedremo — esclamò l'altro — perchè ho deciso di trattenermi qui fino alla fine di aprile.

Questa dichiarazione dava tempo all'agente di correre a Milano, controllare la fondatezza dei suoi sospetti e tornare indietro per poi eventualmente agire.

A questo punto del suo racconto l'agente mostrò al comm. Pirinoli la fotografia da lui eseguita nel giardino e il direttore della Banca senza alcuna esitazione riconobbe in quella lo Zerbini. Acquistata la sicurezza di essere sulla buona strada il commendator Pirinoli e l'agente si recarono dal Procuratore del Re comm. Lamberti-Bocconi, che, udita la dettagliata esposizione dei fatti, rilasciò all'agente due mandati di cattura: uno per lo Zerbini e l'altro eventualmente per il di lui complice, Pasquale De Vincentis.

Inoltre per un riconoscimento *ad personam* venne disposto che insieme all'agente partisse per Lucerna un impiegato della Banca Popolare che ben conosceva lo Zerbini.

L'agente e l'impiegato giunsero così a Lucerna, ma con loro dolore appresero che lo Zerbini... si era allontanato il giorno seguente alla partenza dell'agente sul quale evidentemente doveva aver nutrito dei sospetti.

Lo Zerbini infatti aveva varcato la frontiera austriaca e si era recato a Vienna. La Procura del Re e la Banca Popolare informate, spedirono valanghe di telegrammi convenzionali ma non riuscirono ad avere più notizie, finchè un bel giorno l'impiegato inviato alla ricerca dell'ex-collega riapparve sconsolato a Milano a mani vuote.

E il *detective* dove era? Era rimasto a Vienna a continuare le ricerche. E lo Zerbini? L'impiegato ha narrato che lo Zerbini odorato il vento infido aveva in tutta fretta lasciata la Svizzera ed ora era nuovamente uccel di bosco.

Pare però che l'agente della polizia internazionale gli sia alle calcagne...

L'orrenda vendetta di un malfattore

NAPOLI, 9. — Scisciano è ancora sotto l'impressione di un mostruoso delitto di cui è rimasto vittima il ventiquattrenne Carmine Ariola.

Egli era fidanzato con una contadina di Casaferro e l'altra sera si era recato in quella località per passarvi qualche ora in casa della fidanzata. A sera era uscito per tornarsene a Scisciano, ma da quel momento nessuno lo aveva più veduto.

La madre dell'Ariola, preoccupata per la prolungata assenza, pregò l'altro suo figlio, Martino, di recarsi a cercare il fratello. Quegli si mosse, ma non aveva fatta lunga via che, in località Cinque Vie trovava in un cespuglio il cadavere del povero suo congiunto orribilmente mutilato.

In preda a folle dolore, Martino Ariola si dava a chiamare soccorso e numerosa folla accorreva sul posto. Giungevano poi i carabinieri che piantonavano il cadavere in attesa dell'autorità, che procedettero subito alle prime indagini.

Risultò che l'Ariola giunto in quella località era stato aggredito da sconosciuti, che, dopo avergli scaricato contro le loro rivoltelle, erano piombati su di lui straziandogli il corpo a colpi di pugnale.

Sono state eseguite ulteriori ricerche e sembra che il delitto ferocissimo si possa ricostruire così. Tale Mauliti Salvatore, latitante per un omicidio commesso mesi or sono, pretendeva di essere alloggiato e tenuto nascosto dalla famiglia della fidanzata dell'Ariola; ma questi si era opposto a che fosse soddisfatto, sia perchè non ammetteva che la famiglia di quella che avrebbe dovuto essere sua moglie accordasse ospitalità ad un malfattore, sia perchè non amava la presenza di un altro uomo in casa della fidanzata. E la famiglia di questa aveva trovato giustissime le osservazioni ed aveva rifiutato il rifugio al ricercato. In seguito a ciò il Mauliti si è vendicato sull'Ariola attendendolo alle Cinque vie ed ivi massacrandolo nel modo che abbiamo descritto.

Una fabbrica di mobili devastata da un incendio

BRESCIA, 9. — Un corto circuito ha provocato ieri un violentissimo incendio nella fabbrica di mobili di proprietà del signor Ernesto Comini in località Tre ponti, ed ha provocato danni che si aggirano sulle 170 mila lire.

Il fuoco è durato parecchie ore, distruggendo la sala delle macchine e devastando l'edificio.

Un operaio fulminato a Firenze

FIRENZE, 9. — Ieri sera l'operaio elettricista Abelardo Bessi stava distendendo un filo telefonico, quando questo si spezzò e andò ad urtare contro un filo della corrente elettrica ad alta tensione. Il disgraziato è rimasto fulminato.

Preziosa valigia scomparsa a Genova

GENOVA, 9. — Col piroscafo *Principessa Mafalda* è giunto a Genova da Barcellona diretto in Germania l'ing. Albert Hartmann. Questi aveva disposto perchè il suo bagaglio fosse trasportato alla stazione Principe; ma quando provvide poi alla spedizione si accorse che gli mancava una valigia contenente oggetti per oltre 30 mila lire.

Si stanno facendo indagini.

Un giovane commesso ustionato

FERRARA, 9. — Ieri un commesso di negozio, certo Ganzaroli Dante, di anni 15, si trovava nel gabinetto di decenza del suo padrone quando ebbe la brutta idea, fumando, di gettare un fiammifero acceso nel condotto del pozzo nero.

Una vampata improvvisa investì allora il ragazzo e gli produsse scottature sulle carni, per cui ne avrà per alcuni giorni.

Un morto e tre giovani feriti a Trento

vittime dei proiettili residuati

TRENTO, 9. — Ieri una bomba a mano scoppiando nelle mani di un bracciante, che l'aveva trovata nelle campagne di Castelrotto, lo ha ucciso, ferendo inoltre tre suoi giovani compagni che versano ora in gravi condizioni al nostro ospedale.

Il bracciante, certo Floriano Vekmister, stava discorrendo con i tre suoi amici quando ebbe la malaugurata idea di togliere con un coltello l'accenditore al pericoloso ordegno di guerra. Ma nel mentre era intento a questa operazione la bomba esplose e le scheggie colpirono i quattro incauti giovani, facendoli stramazzare al suolo in una pozza di sangue: il Vekmister morì poco dopo per le numerose ferite riportate; i tre rimasero svenuti, e furono soccorsi poi da contadini accorsi dai campi vicini.

Un operaio assassinato in Liguria?

GENOVA, 9. — A Sant'Olcese, ove si stanno eseguendo i lavori per la costruenda linea elettrica Genova-Casella è stato rinvenuto lungo il ciglio di una strada campestre il cadavere di un giovane fabbro-ferraio addetto all'impresa dei lavori.

Sulle prime si era ritenuto che si trattasse di una disgrazia, ma gli accertamenti fiscali hanno accertato che invece il fabbro è morto in seguito a delitto. Egli presentava una ferita di rivoltella penetrante in cavità alla testa, che doveva avere causata la morte immediata.

Il morto, tale Gino Bonanni, toscano, residente a Rivarolo Ligure, ieri sera alle 21 era a Trenzasco e si ritiene che la morte risalga a poco dopo quell'ora.

Le solenni onoranze di Padova

ad un modesto commesso "Medaglia d'oro"

PADOVA, 9. — Commoventi dimostrazioni di cordoglio sono state rese ieri alla salma dell'eroico sottotenente padovano Lucindo Faggin che da un cimitero del Carso è stata traslata a quello di Padova. Il Faggin, modesto commesso postale, con il suo ardire e con il suo coraggio riuscì a guadagnarsi i galloni di ufficiale e cadde combattendo da prode ad Oppacchiasella nel 1916. Alla sua memoria venne decretata la medaglia d'oro al valor militare.

La salma è stata tolta dalla Sala della Stampa nel Palazzo Postale, trasformata in camera ardente ed è stata deposta su un affusto di cannone. Il feretro era seguito da un corteo numerosissimo; vi partecipavano il sottosegretario di Stato alle Poste on. Caradonna, giunto appositamente da Roma, le autorità civili e militari, rappresentanze di mutilati, di combattenti, di vedove di guerra, di postelegrafonici, di fascisti e di Sindacati e reparti della Milizia Nazionale. Tra fitte ali di popolo reverente e commosso il corteo attraverso le vie cittadine ha sostato a Porta Savonarola. L'on. Caradonna, fra la muta commozione degli astanti, ha esaltato con nobilissime parole il sacrificio dell'umile impiegato additandolo come esempio e come fonte di orgoglio all'intera classe postelegrafonica. Il feretro ha quindi proseguito per il cimitero.

Nel pomeriggio l'onorevole sottosegretario alle Poste ha presenziato alla inaugurazione di una via della città che è stata intitolata a Lucindo Faggin.

L'on. Caradonna ha partecipato poi al Congresso dei mutilati e si è recato infine a rendere omaggio al Parco della Rimembranza, alle medaglie d'oro e ai caduti fascisti.

L'on. Caradonna, salutato dalle autorità e da numerosissimi fascisti, è ripartito stasera per Roma.

Un aeroplano che precipita a Piacenza

PIACENZA, 9. — Un incidente aviatorio è avvenuto ieri al Campo militare di Piacenza. Verso le 17 giungeva da Torino un aeroplano pilotato dai tenenti ingegneri Barbieri e Andrea Caporali, i quali erano diretti a Parma. In seguito ad un guasto al motore — a quanto pare — i piloti avrebbero cercato di atterrare al campo di aviazione militare situato fuori Barriera Taverna; ma, durante la manovra di atterraggio, il velivolo per un forte colpo di vento si capovolse, rimanendo completamente distrutto. I due ufficiali nella caduta riportarono ferite non gravi in varie parti del corpo.

Il prof. Santoliquido parla di fenomeni medianici

Pasquale Erto è un mistificatore?

PARIGI, maggio.

Pasquale Erto, l'uomo prodigioso, colui che sprigiona dal proprio corpo bagliori di folgore, il *medium* che venne a chiedere a Parigi il brevetto della rinomanza, non ha dato più notizie di sè all'Istituto Metapsichico Internazionale. E' passato più d'un mese da quando il professor Geley comunicava ai giornali che nell'Istituto da lui diretto un gruppo di scienziati era riuscito a riprodurre con un minuscolo accenditore automatico le stesse irradiazioni luminose che l'Erto faceva credere di spandere dal proprio organismo durante il sonno ipnotico, e di avere trovato nell'asciugamani di cui l'Erto si era servito, o prima o dopo una seduta medianica, alcune particelle di ferro-cerio, ossia del minerale che serve per far funzionare gli accenditori automatici. La scomparsa dell'Erto coincide con la comparsa di quel comunicato. Intendo la scomparsa da Parigi, o forse soltanto dai circoli spiritici parigini: poichè egli potrebbe benissimo essere rimasto qui per sfruttare la notorietà che la stampa gli aveva procurato pubblicando perfino la sua fotografia in pigiama; a meno che non si sia recato a Londra ove, mi disse una sera, lo attendeva un contratto assai migliore di quello che aveva con l'Istituto Metapsichico Internazionale. Ma è certo che quel comunicato lo contrariò. L'indomani della sua pubblicazione egli indirizzò al prof. Geley una lettera, non so se più esasperata di quella che scrisse a me dopo che ebbe letto uno degli articoli che gli consacrai nel quale non mi ero limitato a dire che egli è un essere sorprendente, stupefacente, ammirevole, sbalorditivo; ma certamente assai più lunga.

L'ho saputo dal prof. Rocco Santoliquido. L'illustre uomo è presidente dell'Istituto Metapsichico Internazionale. Egli è quindi al corrente di tutte le ricerche che vi si compiono e di tutti i fenomeni che vi sono studiati. Non solo: ma la sera in cui un'assemblea di scienziati riprodusse le irradiazioni luminose di Pasquale Erto, egli era presente.

— Quella sera — mi ha detto — abbiamo dato all'Erto lo stesso spettacolo al quale egli ci aveva tante volte fatto assistere.

Secondo il prof. Santoliquido, il quale ha una profonda conoscenza dei fenomeni medianici ed è molto indulgente verso coloro che sono in grado di produrli, ciò che quella sera accadde all'Istituto non deve essere considerato come la definitiva condanna dell'Erto.

— Quando noi abbiamo assistito alle manifestazioni di un *medium* che produce fenomeni non mai visti — mi ha dichiarato il prof. Santoliquido — la prima cosa che ci domandiamo è se tali fenomeni possano essere riprodotti. E tentiamo tutti i mezzi per rifare ciò che il *medium* ha fatto. Se vi riusciamo, come ci è accaduto con le irradiazioni luminose facendo uso del ferro-cerio, non escludiamo che il *medium* possa giungere agli stessi risultati con un procedimento medianico, ma lo invitiamo a provarcelo. Così abbiamo fatto con l'Erto. Quella sera, dopo che ebbe veduto come noi sapessimo riprodurre artificialmente le irradiazioni, dichiarò che le sue erano naturali: lo dichiarò energicamente, calorosamente. Lo invitammo allora a darci la prova di quanto affermava. Egli promise che ce l'avrebbe data. L'indomani ci scrisse una lunghissima lettera confermando ciò che ci aveva detto, assicurando che ci avrebbe dimostrato che le sue irradiazioni sono un puro fenomeno medianico, ma soggiungendo che tale dimostrazione ce l'avrebbe fornita fra qualche giorno perchè il colpo morale che l'Istituto gli aveva dato lo aveva tanto depresso da impedirgli per qualche tempo di eseguire altre esperienze. Da allora Pasquale Erto non si ha più dato notizia di sè.

— Quale conclusione tira da questa bizzarra storia?

— Per il momento nessuna: attendo che l'Erto dia la prova che ci ha promesso. Ma se mi chiede un'opinione sull'Erto, ecco ciò che penso di lui. Egli è certamente *medium*. Ma è probabile che, come tutti coloro che hanno facoltà medianiche, ricorra ad artifici per aiutarsi nelle sue manifestazioni. Un *medium* è quasi sempre un isterico che ha bisogno di far parlare di sè. La famosa Paladino fu sorpresa mentre truccava le sedute; ciò dette buon giuoco a coloro che negavano le sue qualità medianiche; ma la Paladino era un *medium* eccellente.

— Ha lei avuto prove indistruttibili della forza medianica?

— Ne ho avute parecchie. Ora le racconterò a quale fenomeno meraviglioso, inesplicabile, io ed altri studiosi abbiamo assistito una volta all'Istituto Metapsichico. Un *medium* assicurava di spostare nell'oscurità gli oggetti che si trovavano completamente isolati. Una sera ci rinchiusi con altre persone e col *medium* in una sala, mettendo ad ogni porta e ad ogni finestra vari suggelli. I piedi delle sedie messe in circolo furono fissati, con striscie di carta ingommate, al pavimento, ed altri suggelli mettemmo alle estremità di quelle striscie. La stessa cosa facemmo per un grande tavolo che si trovava a due metri di distanza dietro le sedie: ad ogni piede del tavolo venne applicata una striscia di carta incollata al pavimento e su ciascuna striscia furono messi due suggelli. Dopo ciò, ci sedemmo e procedemmo a quest'altra operazione: uno dei polsi del *medium* venne strettamente legato con un nastro di seta ad uno dei miei polsi, ed il nastro fu chiuso con un piombo doganale; un altro piombo fermò il nastro che legava l'altro polso del «medium» al polso d'un altro signore che doveva, come me, esercitare il controllo diretto. Le altre persone sedute in circolo furono unite con una catena le cui estremità vennero congiunte con un lucchetto. Era esclusa la possibilità che fra noi si trovasse un compare, ma avevamo voluto darci reciprocamente la sicurezza che nessuno, nemmeno incoscientemente, si sarebbe lasciato sfuggire movimenti da cui avrebbe potuto dipendere lo spostamento d'un oggetto. Dopo ciò il *medium* entrò in *trance*: allora udimmo muovere il tavolo che era alle nostre spalle. Fatta poi la luce, constatammo che il tavolo, strappando le striscie che avevamo incollate ad ogni piede, era stato asportato di circa due metri più lontano...

* * *

A questo punto mi decido rivolgere all'on. Santoliquido una domanda che si è spesso affacciata alla mia mente nell'assistere a fenomeni medianici.

— Perchè, nel momento culminante di un'esperienza, non viene improvvisamente rischiarato l'ambiente in cui si trova il *medium* per vedere quale sia il suo atteggiamento o come si trovino le cose che lo circondano?

— Perchè — mi risponde lo scienziato senza esitazione — non solo si comprometterebbe l'esito dell'esperienza ma si rischierebbe di fare troppo soffrire il *medium*. Un *medium* è come un sonnambulo: se questo viene svegliato bruscamente il suo organismo riceve una scossa che può riuscirgli fatale. In nessun ambiente scientifico si troverà mai chi vorrà assumersi la responsabilità di procurare ad *medium*, con la luce improvvisa, uno *choc* penoso e doloroso. Del resto, che al *medium* sia necessaria l'oscurità è cosa comprensibile, quanto è comprensibile che a chi sta scrivendo sia necessario che nessuno interrompa le sue idee. Quando ad una seduta medianica interviene uno di quegli individui burbanzosi i quali annunziano al *medium* che ad essi non la si fa, che essi sono furbi e che non appena egli tentasse d'ingannarli essi s'affretterebbero di smascherarlo, si può essere certi che in tale seduta non accadrà nulla di nulla.

Il *medium* è un essere nervoso che ha bisogno di tranquillità, di concentrazione e di silenzio...

— Mi sembra di capire che esso è come il cane che sta per scoprire le traccie del padrone o della selvaggina: se un passante lo distrae o l'impaurisce, la tensione del suo apparato nervoso si spezza e la sua magnifica intuizione si disperde.

— Precisamente! Ricordo una sera, a Roma, che una signora, la quale era dotata di eccellenti facoltà medianiche e si prestava gentilmente a molte esperienze non riuscì a produrre la più piccola manifestazione per questo motivo: un professore incredulo avvicinò ripetutamente una lampadina tascabile al suo viso proiettandovi uno sprazzo di luce viva negli occhi: ogni volta la signora trasalì sbigottita e finì col non sentirsi più capace di concentrarsi per immergersi nel sonno ipnotico.

* * *

Intorno a Pasquale Erto l'illustre uomo non ha creduto opportuno di esprimere altre opinioni oltre quelle che ho riferite. Convinto com'è che egli sia *medium* non si mostra eccessivamente scandalizzato che possa aver tentato di mistificare i membri dell'Istituto Metafisico Internazionale.

— L'Istituto — dice il prof. Santoliquido — ha lo scopo di disseminare ciò che può esservi di veramente utile alla scienza nelle manifestazioni che ogni *medium* va ad esibire. Ma quando qualcuno si meraviglia che noi cerchiamo anzitutto di smascherare i mistificatori, io rispondo: — Se ad un chimico viene presentato un sacchetto di terra sul quale sia scritto: «in questa terra si trova forse dell'oro», quel chimico si affretta forse a cercare la terra? Prima di tutto cerca l'oro. Così noi: ogni volta che un *medium* si presenta all'Istituto, ci sforziamo dapprima di stabilire se nelle sue manifestazioni possa esistere la frode, che è l'elemento meno visibile.

Il prof. Santoliquido non lo dice, ma è probabile che parecchi mistificatori si rivolgano all'Istituto perchè sanno che questo acconsente a dare loro buoni compensi. A Pasquale Erto esso sborsò una retribuzione di 2000 franchi al mese, spesandolo di tutto. Lo professione del *medium*, a Parigi, rende dunque assai più di molte altre per le quali occorrono varii anni di studio ed una laurea!

Ma qualche *medium* si reca a compiere esperienze nell'Istituto senza chiedere compensi. Recentemente un giovinetto spagnuolo, accompagnato dal padre, che è persona facoltosa, andò a rivelarvi una stranissima facoltà: quella di leggere degli scritti rinchiusi in una scatola metallica.

Cedo ancora la parola al prof. Santoliquido:

— Al giovane *medium* — mi ha raccontato — viene messa dell'ovatta sugli occhi e sopra gli occhi è posta una striscia di tela che gli viene legata dietro il capo. Così bendato, egli si pone davanti ad una cassetta di metallo in cui è stato rinchiuso un foglio scritto. Lentamente, il giovinetto legge tutte le parole del foglio: Qualcuno ha obiettato che deve trattarsi di un fenomeno di rifrazione della lettura del pensiero quasi che la lettura del pensiero sia cosa da nulla!... Invece è accaduto un fatto il quale ha dimostrato che si tratta di vera e propria visione e non di divinazione. Una volta venne introdotto nella scatola, da uno dei presenti, un rettangoletto di carta ritagliato da un giornale. Il *medium*, dopo essere rimasto qualche istante davanti alla scatola, disse che sul foglietto non stava scritto nulla. Colui che aveva messo il ritaglio di giornale assicurò che il foglietto conteneva parecchie parole. Il *medium* ripetè che non c'era scritto assolutamente niente. Suo padre insistette perchè «guardasse» più attentamente. Allora impazientito, il giovinetto si tolse la benda e l'ovatta dagli occhi, si fece dare una matita e un foglio e tracciò un disegno, dicendo: «Ecco ciò che c'è sulla carta che sta nella scatola!» Venne aperta la scatola e, con sorpresa di tutti, si constatò che il ritaglio di giornale si era capovolto e che, sul lato superiore conteneva una figurina di *réclame* la quale era esattamente la stessa che il medium aveva disegnata con la matita.

C. G. Sarti

Un'infortunio a Lina Cavalieri

Cade e si frattura un braccio

PARIGI, 9.

Lina Cavalieri è stata vittima di una disgrazia. E' caduta e si è fratturato un braccio. Soccorsa immediatamente, è stata subito sottoposta alla dolorosissima operazione del riassestamento delle scheggie. Il braccio è stato immobilizzato con i più moderni sistemi ed ora l'illustre artista è a letto. Lo stato generale, però, è soddisfacente e non c'è ragione di preoccupazione perchè trattasi di una frattura di proporzioni ridotte.

Un banchetto a Carlo Del Croix

FIRENZE, 9. — Al grande mutilato on. Carlo Del Croix è stato offerto un banchetto per festeggiare la sua plebiscitaria elezion eal Parlamento nazionale. Molti gli intervenuti, moltissime le adesioni, cordialissimi i brindisi.

A tutti ha risposto Carlo Del Croix, ringraziando della bella manifestazione cui era fatto segno.

La Bibbia in tribunale

RIGA, 7.

Dopo i prelati e i pastori era naturale che dovesse venir la volta dei libri sacri le cui massime è naturale che non s'accordino troppo coi procedimenti messi in vigore dal governo di Mosca.

Si sapeva già che il partito giovane dei comunisti di Kalturino, un paesotto nelle vicinanze di Pietrogrado, in una delle sue sedute aveva creduto ben di detronazzare il Padre Eterno condannando Iddio senza appello. Ora è venuta la volta del libro sacro contenente i commi della religione divina e, dopo maturo esame, è stata presa la grave decisione di condannare allo sterminio, come negli antichi auto-da-fè, tutte le copie della sacra Bibbia esistenti in circolazione, eccettuate solo le copie esistenti nelle pubbliche biblioteche autorizzate a conservare a scopo di studio il libro incriminato. I privati che se ne ritroveranno, dopo questo ukase in possesso, ne dovranno rendere stretto conto alle autorità sovietiche.

Muore ucciso dal caldo

Il caldo, giunto improvviso e violento, minaccia di fare delle vittime fra i poveri mortali impreparati ad affrontarlo.

Ieri, certo Michelozzo Mercurio, mentre transitava per piazza Colonna, cadeva al suolo fulminato. Trasportato all'ospedale di San Giacomo, giungeva prima all'altro mondo.

Le più amorevoli cure non valsero a fargli riaprire gli occhi per tutto il pomeriggio di ieri e la notte seguente. Soltanto stamane un medico geniale ebbe un'idea luminosa: presa una copia del «Travaso» di oggi (effervescente, corroborante, refrigerante) lo avvicinò al corpo esanime del Michelozzo, che tosto saltò su dal letto completamente resuscitato.

Le freddure del «Travaso» fanno di questi miracoli!

Nel numero di oggi: rebus, romanzo, bomba, malloppo centrale, ecc., ecc.

Un quadro futurista: Alba umbra

Ecco un'opera futurista intelligibile: il lago Trasimeno fra i terreni ondulati che vi scendono, colti all'aurora.

Il Dottori espone questo quadro a Venezia. Innamorato del passaggio umbro ne tenta delle sintesi di cui un altro cospicuo esempio si ha nella Biennale di Roma.

Egli è uno dei più felici elaboratori delle forme futuristiche: non le abolisce, le disciplina, ne ottiene ogni volta effetti sempre più suggestivi e convincenti. Benchè privo del sussidio del colore, neppure i passatisti più arrabbiati potrebbero negare a questo quadro un dinamismo notevole, una chiarezza rara a riscontrarsi nelle opere avanguardiste, una poesia piena di salute e di gentilezza. Nella tipica maniera del pittore esso rappresenta una tappa notevole verso la conquista di atteggiamenti definitivi.

Teatri e Concerti

Gli spettacoli al "Costanzi,,

Si è data iersera al *Costanzi* la seconda dell'*Anna Karenina* del maestro Ignazio Robbiani. La sala era affollatissima e l'uditorio concorde ha applaudito lungamente e calorosamente la nuova opera, così abbondante di giovanile passione, chiamando varie volte al proscenio l'autore, il valorosissimo direttore maestro Vitale e gli interpreti.

La Cevi-Caroli, il Fagoaga, la Pasini, la Sassone e il Fregosi hanno cantato a perfezione, dando il maggiore rilievo alle ottime pagine drammatiche del lavoro.

Questa sera, replica dell'*Africana* e domani, sabato, la *Bohème* di Puccini con la Sassone, il Pieralli, il Gherardini e il Baldi, sotto la direzione del maestro Teofilo De Angelis. Domenica, alle 17 la *Tosca* per recita di addio della Poli Randaccio, del Crimi e dello Stracciari; alle 21 l'*Anna Karenina*.

Quanto prima *Madame Butterfly*.

I saggi a S. Cecilia

Si sono iniziati da alcuni giorni i saggi di classe al Liceo di S. Cecilia. Gran folla accorre a queste manifestazioni scolastiche e artistiche, incoraggiando con vive approvazioni i giovani che mostrano di aver ben profittato degli studi compiuti sotto la guida degli eccellenti insegnanti dell'Istituto. Abbiamo ammirato sinceramente le classi dei professori Cristiani, Corti, Forino e Bajardi. Più d'uno degli alunni presentati al giudizio del pubblico è sembrato già pervenuto ad un alto grado di abilità tecnica.

Nell'ultimo saggio, ci è stato gradito fare la conoscenza degli allievi della scuola di composizione del prof. Giacomo Setaccioli. Di essi, il Gualdi si è prodotto quale autore di un *Corale e fuga* per medici strumenti a fiato, composto con notevole sapienza: il giovane E. Piazza ha avuto calorose dimostrazioni di plauso per tre canzoni molto eleganti, se bene un po' influenzate dagli impressionisti francesi, interpretate con squisitezza dalla signorina Poggetti, e una *Lirica per violino e pianoforte* della quale la violinista Maria Balbis ha messo in luce gli abbondanti elementi poetici.

Carlo Zecchi, già illustre come pianista, ha eseguito, con superbo virtuosismo tecnico, un suo *Andante con variazioni* ricco di gradevoli effetti e di ingegnosa struttura: infine, Mario Rossi ha diretto due liriche a quattro voci — *Il bianco e dolce cigno* e *Mezzogiorno alpino* — sobrie, corrette e di bella sonorità.

Ai vari allievi e all'egregio insegnante sono state tributate feste cordialissime.

Concerto Svilarova

Domani, sabato, alle 17 precise, la signora Nadia Svilarova, soprano, darà alla Sala Sgambati un concerto, interpretando musica di Pergolesi, Mendelssohn, Brahms, Borodine, Zandonai, Alaleona, Franck, Debussy, Moser, Pizzetti, Respighi e Schubert. La accompagnerà al pianoforte il maestro Eduardo Moser.

Concerto Di Laura

Domani, sabato, alle 17.30 precise la pianista Elena Di Laura darà al teatro Quirino un concerto, eseguendo musica di Frescobaldi, Strauss, Ravel, Debussy, De Rubertis, Albeniz e Dohnanyi.

La serata di Alfonsina Pieri

Stasera, al Quirino, si darà lo spettacolo in onore di Alfonsina Pieri, la valente prima attrice della compagnia Chiantoni. Si rappresenterà il dramma di Sudermann: *I fuochi di San Giovanni*, di cui la Pieri interpreta molto efficacemente il personaggio di Maritza. Si prevede un teatro affollatissimo.

"Romanticismo,, al Manzoni

Domani sabato 10 corr. alle ore 16.30, al teatro Manzoni i giovani del R. Istituto tecnico «Leonardo da Vinci» rappresenteranno, a beneficio della loro Cassa scolastica, il dramma di Girolamo Rovetta, *Romanticismo* [illegible] Carlo Alberto [illegible] [illegible].

Il teatro è da due giorni quasi esaurito.

ALL'ADRIANO. Anche stasera la compagnia Trucchi [illegible] *La danza delle libellule*. Quanto prima *La signora* [illegible] di Costa e Baldi.

ALL'ARGENTINA. La rievocazione dell'*Artiolismo* ha ottenuto iersera pieno successo. Alfredo de Sanctis ha offerto una delle sue interpretazioni più vigorose e suggestive, frutto evidente di una intelligentissima comprensione della tragedia. Fu degnamente coadiuvato da Odette de Janara, che recitò con passione, e dal Rinaldi efficace. Tutto lo spettacolo apparve allestito con molta cura e molto decoro. Gli applausi furono fervidi ed insistenti, e le chiamate numerosissime. Stasera si riprenderanno le repliche della divertentissima commedia: *Mia moglie... mia figlia...* che ottenne fin l'altro un vivo e completo successo.

ALL'ELISEO. La compagnia Riccioli continua le repliche di *Casta diva* la bella operetta del maestro Bellini, che è sempre molto applaudita.

AL MANZONI. Siamo alle ultime repliche di *Ninì no far la stupida*. Nella ventura settimana il cav. Micheluzzi intraprenderà un programma del quale faranno parte le più gloriose commedie del teatro veneziano, alcune delle quali a torto dimenticate.

AL NAZIONALE. Stasera Gastone Monaldi riprenderà la sua fortunata commedia *Er più de Trastevere*.

AI PICCOLI. Continuano con grande successo le recite dei burattini di Fagiolino.

AL VALLE. Stasera la compagnia Galli-Guasti darà un'altra replica di *Un letto di rose*, la commedia con musica di Adami, che nell'interpretazione di Dina Galli, del Guasti, del Galli e del Barbarisi è sempre applauditissima.

Concerti dell'Orchestra all'Augusteo

a Pisa e a Firenze

PISA, 8. — Al teatro Verdi, gremito del migliore pubblico della nostra città, ha avuto luogo il tanto atteso concerto della famosa orchestra dell'Augusteo di Roma, diretta dal maestro Bernardino Molinari.

E' stato un successo magnifico. L'uditorio ha accolto con entusiasmo l'insigne direttore e ha giudicato insuperabile, per fusione, slancio ed esattezza, la massa orchestrale. Il programma comprendeva musica di Arcangelo Corelli, Borodine, Mancinelli, Debussy, Verdi e Gasco. Del Debussy il Molinari ha presentato l'*Isle joyeuse*, del Gasco il poema pastorale *Presso il Clitunno*. Queste due composizioni, che costituivano un'assoluta novità per il pubblico di Pisa, hanno riscosso approvazioni clamorose e unanimi.

* * *

FIRENZE, 9. — Ieri alle 21 il salone dei Cinquecento a Palazzo Vecchio era rigurgitante di folla. La vendita dei biglietti era stata sospesa per mancanza di altri posti e diecine e diecine di persone dovettero rinunziare all'eccezionale avvenimento.

L'orchestra dell'Augusteo ha eseguito un programma ricchissimo ed interessantissimo, sollevando il più schietto entusiasmo.

Il direttore Bernardino Molinari ha fatto più volte scattare in applausi interminabili il magnifico pubblico che assisteva al concerto.

"La poltrona 47,, di L. Verneuil

TRIESTE, 8. — Buon successo ha avuto ieri sera al Politeama «Rossetti» la commedia in quattro atti di Louis Verneuil «La poltrona 47» nella prima rappresentazione in Italia della compagnia di Italia Almirante.

SPETTACOLI DEL 9 Maggio 1924

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1923-24

VENERDI', 9. — Ore 20.30: A prezzi popolari, serata in onore della Poli Randaccio e di G. Crimi, con l'ultima de:

L'Africana

DOMENICA, 11. — Ore 17: Recita d'addio della Poli-Randaccio, di Crimi e Stracciari a prezzi popolari, ultima di TOSCA.

Ore 21: A prezzi popolari, concordati col Comune: ANNA KERENINE.

TEATRO ELISEO

Compagnia d'operette Riccioli

VENERDI' 9 — Ore 21: L'operetta del maestro Bellini:

Casta diva

TEATRO QUIRINO

Comp. dramm. di A. Chiantoni

VENERDI', 9. — Ore 21: Spettacolo in onore di Alfonsina Pieri col dramma di Sudermann:

I fuochi di S. Giovanni

ADRIANO — Comp. d'operette Gondrano Trucchi — Ore 21: *La danza delle libellule*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica A. De Sanctis — Ore 21: *Mia moglie, mia figlia*.

MANZONI — Compagnia veneziana Micheluzzi — Ore 21: *Ninì, no far la stupida*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica Monaldi — Ore 21: *Er più de Trastevere*.

TEATRO DEI PICCOLI — Teatro moderno dei burattini — Ore 17: *Fagiolino soldato*.

VALLE — Comica Comp. Galli-Guasti — Ore 21: *Un letto di rose*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — Scelto programma.

SALONE MARGHERITA — Ore 21: Scelto programma di Varietà.

CINEMATOGRAFI

BERNINI — *I banditi del West*.
CAPRANICA — *Il ratto di Elena*.
CORSO — *Boris Goudonoff*.
COLA DI RIENZO — *Il Golem*.
CAMPIDOGLIO — *Le dame di Chez Maxim*.
IMPERIALE — *Un viaggio al paradiso*.
ITALIA — *Theonis*.
MODERNO — *Il cofano cinese* (Maciste).
MODERNISSIMO — *Toro di Olivera*.
OLIMPIA — *Quarta velocità*.
ORFEO — *Rosita*.
QUATTRO FONTANE — *Jassmania*.
REGINA — *Eidolsine*.
ROMANO — *Robin-Hot*.
TRIONFALE — *Lola Montes*.
VOLTURNO — *Il mostro dell'Albatros*.

Primo concorso nazionale ed internazionale

di bande musicali e cori

Alla fine di giugno e durante il mese di luglio, avrà luogo a Venezia un grande concorso nazionale ed internazionale di bande musicali e cori, con un complesso di premi in danaro per 150 mila lire ed oggetti di valore, medaglie, coppe e diplomi. Ci saranno gare speciali fra le bande italiane e fra quelle estere: idem per le società corali.

A vantaggio dei Corpi bandistici e delle Società corali che vi parteciperanno la Commissione ha ottenuto speciali fortissime riduzioni ferroviarie e sta provvedendo per poter mettere a disposizione di concorrenti alloggi comodi e decorosi a prezzi tenuissimi e per poter loro facilitare in tutti i modi il soggiorno di Venezia.

A tutti i partecipanti, gli organizzatori dei concorsi, faranno omaggio di un'artistica targhetta-ricordo.

La Commissione tecnica esecutiva è composta dal M. Ferruccio Cusinati, del Liceo musicale B. Marcello di Venezia, dell'avv. prof. Settimio Magrini, critico musicale e del M. Carmelo Preite, direttore della Banda municipale di Venezia. Per informazioni, rivolgersi alla della Commissione, la cui sede è a S. Fosca n. 2211, Venezia.

Le donne italiane e le loro antenate

REGGIO CALABRIA, 7. — Nel vasto salone del nostro «Gabinetto di Lettura», preparato a festa ed addobbato con fiori e palme, la signorina Ester Lombardo, direttrice di «Vita Femminile» ha tenuto la tanto attesa conferenza «Le italiane moderne e le loro antenate». Numeroso è accorso il nostro pubblico attratto dal valore dell'eletta dicitrice e dal tema interessante della conferenza. Il direttore, avv. Pasquale Tripepi, che con tanto intelletto d'amore regge le sorti di quest'unico circolo culturale della nostra città, presentò con belle parole di entusiasmo la brava oratrice che, fin dalle prime parole, avvinse totalmente l'attenzione e l'ammirazione dell'attento uditorio.

Con elevatezza di forma, quindi, e vigorosa profondità di pensiero, reso ancor più efficace dalla parola calda ed affascinante dell'elegante dicitrice, essa fa rivivere e studia la donna attraverso i tempi e nelle varie parti del mondo esaltando e mettendo in rilievo le attitudini, le capacità e le virtù della donna, che, specie dopo l'ultimo esperimento della grande guerra, si è rivelata degna di partecipare e di gareggiare in ogni campo con l'uomo. La donna vedrà anche in Italia quanto prima riconosciuti i suoi diritti e piglierà parte attiva alla vita politica ed amministrativa della nazione, per la qual cosa l'on. Mussolini ha preso impegno formale: per raggiungere questa mèta è necessario però condurre vigorosamente la lotta e specialmente organizzarsi, iscrivendosi ai numerosi gruppi femminili, che combattono senza tregua e con fede ed amore per la valorizzazione ed il riconoscimento dell'intelligenza femminile. «L'oratrice, esaltata con reverente ammirazione per tutto il tempo del suo dire elevato e suggestivo dimostrazione di affetto e di gratitudine, fu alla fine fatta segno ad una diva.

Per un monumento ai "Mille,,

a Marsala

Il sig. comm. Giacalone Monaco ci scrive per ricordare come, molto tempo prima della guerra, venisse deliberato di innalzare un monumento nella piazza del Porto di Marsala, ove l'11 maggio 1860, le rosse legioni garibaldine sciolsero il primo voto di redenzione.

Scelta l'opera, dietro regolare concorso, furono trasportati sul luogo i primi blocchi di granito per le fondamenta, ma presto i lavori si arrestarono tanto che fu poi innalzato un recinto per difenderli — ma inutilmente — dagli assalti dei monelli.

Il più strano è che mentre il monumento è rimasto allo stato di progetto, i buoni marsalesi lo abbiano riprodotto in cartolina, in modo che i lontani possono credere che il voto per la celebrazione monumentale dei Mille sia stato realizzato.

Per questa lunga trascuranza il sig. Giacalone eleva la sua giusta protesta, auspicando che la visita del Presidente Mussolini offra concreta occasione per riprendere e portare a compimento i lavori.

Due artisti di teatro feriti

in uno scontro automobilistico

NAPOLI, 9. — Ieri sera in via Partenope un sidecar condotto da Antonio Alessio si scontrava con un'automobile condotta dal proprietario signor Hoffmann vice presidente dell'Accademia di Filosofia di Erlangen (Baviera). Nell'urto l'Alessio riportava contusioni varie ed i coniugi Natalia e giorgio Romanoff, artisti di teatro che si trovavano nel sidecar rimanevano feriti più gravemente, così da dover essere ricoverati all'ospedale dei Pellegrini.

Il bazar della vita

Il marito uguale alla moglie

I.

Racconto la storia di Kopec e di sua moglie.

Ma non cerchiamo trarre dalla storia le illazioni, i sortilegi, i temi, i presagi. La vita ci ha abituati a non essere padroni di noi stessi. Se uno mi dicesse che l'uomo più alto del mondo è sir Verry (metri due e tre centimetri) io solleverei un dubbio pregiudiziale. Ne conosco uno di più alto. E mi metterei in cammino a cercarlo. Di molte cose io posso stupirmi. Per esempio di quel medico illustre che tempo fa diceva ad un suo ammalato che aveva visitato: «Mio caro signore, lei deve scusarmi se le do questo disturbo ma, credo, è più forte di me; sono davvero costretto a morire nella sua casa». E piegava le ginocchia per sempre.

Ma un attimo dopo io stesso mi pento, mi pento e non mi rassegno. Per questo ho venduto in un negozietto di robivecchi il megafono col quale mi ero abituato ad arringare le folle dall'argine del ruscelletto del mio paese, e invece di gridare, parlo in sordina, non vorrei dire agli eletti, ma agli iniziati. Le vecchie regole badiali qui sono abolite; questa cosa grande, domani sarà fatalmente sovvertita da una cosa più grande, e il giorno dopo da una più grande ancora. Tutto al più si potrà aggiungere una rosa al rosario, un anello alla catena. Se fra molti anni la gente dirà che costoro erano pazzi, lasceremo in testamento ai venturi, con i proverbi dei nonni e con i debiti dei nipoti, una preghiera che sarà una specie d'atto di contrizione da recitarsi nelle dubbiose giornate della malinconia.

II.

Nella Galizia occidentale tutti conoscevano, fino a poco tempo fa, l'alberghetto di Nory Targ, non perchè fosse una specie di casa degli spiriti, o un asilo di ombre, ma perchè una volta, gran anni prima della guerra, alcuni farabutti, penetrati di improvviso, avevano assassinato a scopo di furto la onorevole famiglia dei proprietari. Si sa bene quello che succede. Se in questo letto, domani, qualcuno lascia la vita si può cambiare il letto o il numero della stanza fin che si vuole, ma qualche cosa resta.

Gli eredi della gente assassinata conoscevano queste povere cose e nell'attesa dettero i catenacci. Ancora non era nato il ladro catalettico, il ladro magnetico, il ladro elettrico, che sono ritrovati meravigliosi del dopo guerra; ancora non esisteva il congegno che con due pilette (250 volts per 250 grammi) apriva il catenaccio da fuori e non lasciava la traccia, in modo che ti si poteva vuotar la cantina e, non trovando le orme del passaggio dei ladri, tu incolpavi lo spirito diabolico, ma serravi i denti per paura di peggio. Dopo la guerra gli eredi avendo necessità estrema di batter moneta, decisero di affittare l'alberghetto galiziano che fu offerto al signor Kopec e a sua moglie. Eran costoro gente assai civile e garbata, di urbanissimi modi e di gelosa onestà; pagavano a fine semestre, rigidamente, all'ora esatta, non davano noie per motivo alcuno, sorridevano ai padroni dello stabile, se li vedevano, e agli ospiti, tutte le volte che essi si presentavano al banco per riempire la caraffa di birra schiumosa.

Non erano belli e non erano brutti; erano marito e moglie legittimi, che andavano perfettamente d'accordo, a giudicare a lume di naso, così d'accordo che — stranissimo caso — essi si rassomigliavano.

Avevano uno sguardo dolce, un camminare mobile, un gestire stanco, delle mani sottili, delle bocche strette. Se qualcuno, entrando, salutava, e diceva «buon giorno signor Kopec», sulla soglia della porta si fermava un attimo e si rivoltava.

Signore o signora?

Allora aggiungeva, smarrito e pentito: «Saluti anche alla signora Kopec», una specie di celia, un vezzo singolare di scambiar l'uno per l'altro, come se uno non vestisse dei pantaloni cannella e una giacca tabacco rapè, e l'altra una larga sottana di percalle, e una blusetta di rigatino, se era giorno di lavoro, e alla domenica, con la brezza di Galizia, un vestitino di mussola che odorava ancora di lavanda e di bergamotto.

Ma due anni or sono, d'improvviso, il marito scomparve. Aveva la fortuna in casa e la cercava fuori. Se scompare una donna, molti si interessano, vedono, cercano, chiedono; non si sa mai! Ma per un uomo, la cosa è diversa, anche perchè le femmine gagliarde che rapiscono gli uomini, fatta eccezione per il romanziere di Francia, sono più rare del radio.

III.

Ma era una casa fatale.

Qualche giorno fa gli avventori che ogni sera trincavano nella sala dell'alberghetto di Nory Targ, sollevarono una questione inutile e futile: lampeggiarono le lame dei coltelli, qualche filo di sangue macchiò le carni dei rissanti, e la signora Kopec che era intervenuta per dividere i contendenti, s'ebbe una ferita profonda nel petto. Sollevata, ella fu deposta in un letto e curata nascostamente ma, aggravandosi il male, e perdendo la ferita ogni conoscenza, cominciò a dire delle cose stupende, come se avesse la nostalgia del passato, e qualche fatto e qualche nome le gorgogliassero nella gola.

I medici che erano accorsi videro subito che la donna era un uomo e, riprendendo egli la conoscenza, in sei e in sedici lo attesero al varco per chiudergli la strada della vita, se non avesse voluto parlare. Invece parlò.

«Noi eravamo in due, essendo una cosa sola. Tutte le volte che io mi guardavo allo specchio, una sorda ira si impadroniva di me; ero il marito, ma ero la moglie, tanto le assomigliavo. Tutti i giorni mia moglie ripeteva la stessa cosa: dovrei essere una donna e sono un uomo, tanto io t'assomiglio! Poi aggiungeva: e almeno tu fossi bello! Era una vita d'inferno. Per lungo tempo sopportai la mia pena e la mia tortura; se fosse stata voluttuosa e capricciosa, le avrei perdonato d'essere simile a me, ma era bisbetica, ciarlona, odiosa oltre l'inverosimile. Sopprimendola, non pensavo ad un grande delitto; spariva una cosa che mi apparteneva, come se dovesse sparire una parte di me. Questo pensiero mi travagliò lungamente, ma alla fine, mandai ad effetto il mio piano. Ho uccisa mia moglie.»

La gente del paese allibì. Pareva che volesse dire: se fino ad oggi avete creduto alla scomparsa del marito, vuol dire che mia moglie non era partita per sempre. Dentro di me era restata la capsula preziosa del suo spirito. Sono io, ma sono anche lei.

Invece tagliò l'aria con una mano e se ne andò.

Nella sua estrema giacitura lo hanno sepolto ieri, e sulla pietra hanno inciso: *Kopec*. Qualcuno, ricordando la moglie assassinata, potrà senza rammarico pregare per lei.

Sulla tomba del marito...

Il raffio.

LAURA SCHIAVI — Editore L. Cappelli, Bologna. — *La Mediazione di Roma e di Venezia per la pace di Westphalia* (1643-1650) *tra la Francia e l'Allemagna*.

Il volume col quale la giovane professoressa esordisce nel campo storico-letterario, illustra il Congresso di Munster, diretto, sostenuto e, con grande benemerenza per i popoli afflitti dalla lunga guerra, risolto da due illustri diplomatici italiani, il Fabio Chigi e l'Alvise Contarini. Le vicende del Congresso, che fu coronato dalla pace di Westphalia ed i meriti dei due Ambasciatori italiani vengono messi in luce dalla professoressa Schiavi con sentimento di vera opportunità e con grande competenza della materia.

CRONACA DI ROMA

I fallimenti e dissesti a Roma

Durante e dopo la guerra, il numero dei fallimenti avvenuti in Roma fu molto basso, mantenendosi, costantemente, quasi fino al 1920, a poche diecine all'anno. Nel 1921 — per l'estendersi dei dissesti e per l'aggravarsi della situazione economica generale — s'incominciò ad avere una quota di fallimenti, abbastanza alta: se ne verificarono *novanta*, dovuti, appunto, non soltanto all'aggravarsi della situazione economica, nel paese, ma anche alle restrizioni avvenute nel credito e nella circolazione monetaria, nonchè al fatto che esercizi di ogni genere, sorti in forte numero durante la guerra per i facili guadagni di quel tempo non poterono reggersi per molteplici ragioni, non esclusa quella della incapacità tecnica e finanziaria dei loro dirigenti.

Un'altra causa della crisi e dell'aumentato numero di dissesti fu dovuta, certamente, al crollo della Banca Sconto che, nella sua caduta, trascinò non poche aziende, togliendo ad un tratto ad alcune il *fido* su cui principalmente vivevano e privando molte altre di disponibilità finanziarie depositate nella Banca stessa.

Un'altra causa di non pochi fallimenti va attribuita, in quel periodo, alla funesta crisi dell'industria cinematografica, che dopo aver raggiunto un alto grado di prosperità cadde in uno stato di inattività quasi totale, sia come produzione che come commercio.

Fra i fallimenti più notevoli avvenuti nel 1922 si deve annoverare quello della *Banca Industriale Agricola*, con un passivo di oltre due milioni, e l'altro della *Triumphalis* — società anonima per la produzione di films cinematografiche.

Un altro grave fallimento, per la complessità di questioni cui dette luogo e per l'entità del dissesto fu quello del «Popolo Romano» e della Società anonima «La Rapida».

Nel 1922, inoltre, incominciò pure a notarsi il dissesto di cooperative e di consorzi di Cooperative, sopratutto per difetto di capacità tecnica e morale dei dirigenti, alcuni dei quali si erano dati, senza preparazione di sorta, allegramente, al lucroso mestiere di cooperativisti professionali.

Nel 1922 si ebbe la definizione di «57» fallimenti e il verificarsi di altri 165.

Ed il crescendo dei dissesti s'intensifica, onde nel 1923 si registrano ben «322» fallimenti! — alcuni dei quali di grande portata: ad es. quelli della *Banca Nazionale del Reduce* e della *Banca del Lavoro e della Cooperazione*. Questi due istituti, nella scorsa estate chiesero la convocazione dei propri creditori per proporre un concordato preventivo, ma senza potervi riuscire giacchè ad essi mancava la possibilità di dare ai creditori stessi la percentuale voluta dalla legge.

A far risaltare la gravità del dissesto della Banca del Reduce bastano poche cifre: oltre alla perdita del capitale sociale costituito da circa *undici milioni*, v'è un passivo di presso a poco altri *venti* milioni, mentre le attività risultano di molto inferiori.

Nel fallimento della *Banca del Lavoro e della Cooperazione* il passivo è stato calcolato in «120 milioni»: ma le attività sono cospicue onde è da prevedersi un buon reparto, a favore dei creditori.

162 fallimenti nel I. quadrimestre del 1924

Ma il dissesto delle Banche non si è arrestato, e già all'inizio del nuovo anno si è verificato quello della «Credito e valori» con un passivo denunziato di «148 milioni», e che attualmente è sotto la procedura di concordato preventivo.

Intanto, la cifra dei fallimenti continua a salire con una impressionante rapidità; e di già in questo primo quadrimestre nella Cancelleria del Tribunale Commerciale — alla cui direzione è preposto l'ottimo e infaticabile comm. Madonna, coadiuvato dal valoroso avv. Miraulo, giudice delegato ai fallimenti — sono stati denunziati finora ben *centosessantadue* fallimenti. E non soltanto cresce la cifra, ma anche la gravità e la mole di essi.

Infatti quelli che presentano un passivo di centinaia di migliaia sono numerosissimi: e si può ben affermare che i piccoli fallimenti sono quasi del tutto spariti. Nel 1923 non se ne segnarono opportuno elevare i limiti del passivo per opportuno elevare i limiti del passivo per essi richiesto dalla legislazione vigente. Il numero delle procedure di concordato nel 1923 è stato di dieci (di fronte a 4 dell'anno precedente) ma cinque sono finite nel fallimento.

Il movimento nella costituzione di società commerciali non è contrassegnato da variazioni notevoli. Si verifica piuttosto una costante e accentuata diminuzione nella formazione di cooperative; e la ragione di tale regresso è duplice: ristrettezza di agevolazioni fiscali e sospensione di finanziamenti statali. E in tali costituzioni di società l'impiego dei capitali è diventato meno cospicuo. L'anno scorso, ad es., soltanto due società sono state create aventi un capitale superiore ai dieci milioni.

Da questa breve enumerazione di cifre circa i fallimenti e dissesti avvenuti in questi ultimi tempi a Roma, non si ha la prova soltanto come non pochi organismi finanziari, sorti durante il periodo bellico, non hanno potuto resistere a lungo, e sono caduti non soltanto per ragioni la cui essenza va ricercata in leggi economiche generali, ma per molteplici altre cause, come quelle derivanti da difetti di organizzazione e preparazione commerciale.

Nozze Pinci-Caravani

Ieri si sono celebrate le nozze della signorina Ofelia Pinci, fiore di grazia e di bellezza con il signor Raoul Caravani.

La cerimonia in Campidoglio è stata celebrata dall'avv. Onofrio Milella che offrì agli sposi la tradizionale penna d'oro: testimoni del rito civile sono stati per la sposa l'on. Fortunati e l'on. Di Fausto, per lo sposo l'avv. Marchese Guidi e l'avv. Tabet.

Il rito religioso è stato invece celebrato alla chiesa di Sant'Agnese dal parroco rev. Augusto Loretucci: testimoni sono stati il comm. Sarnicoli, l'avv. Ernesto Pinci, l'avv. Magagnini, l'avv. Alfredo Pinci.

E' stato infine offerto un ricevimento all'Albergo Reale a cui sono intervenute le famiglie Ciocchini, Pucciarmati, Avogrado, Invernizzi, mons. Bernardini, il cav. uff. Paralupi, le signorine Parmegiani, Proia, Santini, la signora De Somma, Eugenio e Vittorio Fecarotta, Armando Belloni, comm. prof. Marucchi, signora e signorina Clareo.

Gli sposi sono stati particolarmente felicitati.

Le Principesse Mafalda e Giovanna al Foyer del Quirino

Ieri nel pomeriggio le Principesse Mafalda e Giovanna giunsero improvvisamente al *foyer* del Quirino, dove una numerosa folla che visitava la Mostra d'arte dell'abbigliamento fece loro una cordiale dimostrazione di simpatia.

Le Principesse si intrattennero a lungo ammirando i bellissimi oggetti esposti, facendo numerosi acquisti, ed ebbero cortesi parole di lode e d'incoraggiamento per le organizzatrici della simpatica Mostra.

L'assemblea dell'Associazione della Stampa

L'assemblea generale dei Soci, è convocata per lunedì 12 maggio, alle ore 11 ant.

Si avverte che, occorrendo una seconda convocazione, questa rimane fissata fin d'ora per il giorno stesso alle ore 21.

Ecco l'ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Dimissioni dei consiglieri rimasti in carica;
3. Fissazione della data per l'elezione del Presidente e dei consiglieri in sostituzione dei dimissionari;
4. Continuazione dello svolgimento dell'ordine del giorno del 26 aprile 1924;

a) Dimissioni del proboviro Raffaello Nesti;

b) Bilancio consuntivo per l'esercizio finanziario 1923 e relazione dei sindaci;

c) Elezione delle cariche sociali di cui al detto ordine del giorno del 26 aprile 1924.

Il monumento ai caduti di Tarquinia

Con l'intervento del Principe Ereditario e di eminenti personalità politiche, militari e civili, verranno domenica inaugurati, nella mattina, il magnifico monumento alla memoria dei caduti e la nuova sede del Museo Nazionale Etrusco, trasferito nel vetusto palazzo Vitelleschi. Mons. Luca Piergiovanni, vescovo diocesano, impartirà la solenne benedizione.

Il monumento, stile classico romano, dell'ing. arch. Tibaldi di Milano e dello scultore Parini, sorge nel centro dello spiazzato fuori Porta Tarquinia presso un semicerchio di annose piante di pino le cui rame si distendono sovr'esso come grandi braccia protese imploranti raccoglimento e preghiera. Non lungi v'è il mare interminato a cui fa cornice la distesa del ben colto agro tarquiniese, che pur nella gran vastità ispira un'aria sorridente di pace.

L'autore così descrive il concetto simbolico del gruppo in bronzo:

«La gloria, figura tutta spirituale, abbraccia l'Eroe vittorioso: Egli ha saputo avvincerla a sè, al di là e al di sopra di ogni sacrificio: ha sacrificato tutto, madre, sposa, vita, per seguire e raggiungere quella forma di perfezione che ora tutta possiede: l'ha ottenuta; e nel possesso sublime è il suo più grande premio. Dall'unione dell'Eroe e della Gloria sorgerà la nuova vita d'Italia e sulla tristezza altera delle Madri che han dato alla Patria il loro amore, è stesa, in atto di protezione e di carezza la mano di Colui che non si deve dimenticare.»

Sul giro dei capitelli delle due colonne laterali vi sono incise queste parole di Ugo Foscolo: *Santo e lacrimato è il sangue per la Patria versato* — e nella facciata posteriore la bella dedica, dettata da Fausto Salvadori:

Questa pietra — sacra come un altare — rammemora e onora — morti per la Patria — i figli di Tarquinia regale.

"Speranza,, pensione pomeridiana per signori anziani
mandata in malora dalla Polizia tutrice severa del buon costume

ELSA ZORNICH

L'opera del cav. D'Alena e della sua squadra è così variata e così poliforme che la *coca* si alterna alla casa di *rendez-vous* pomeridiana, che il rastrellamento degli accattoni si innesta alla bisca di gran classe e di infimo ordine.

In sostanza, tutta una complessa e diversa attività che volentieri tiene occupati i cronisti e per riflesso i lettori dei quotidiani.

Oggi, infatti, possiamo dar notizia di una sorpresa di una lussuosissima e costosa casa da tè che la genialità speculativa di una nota signora per... bene aveva impiantato in uno storico e signorile palazzo del centro.

Speranza e la vena d'oro

In via del Collegio Capranica, la strada che si distacca dalla piazza di Santa Maria in Aquiro a sinistra di essa e va verso via degli Uffici del Vicario, sorge un grande fabbricato dalle linee severe e armoniche segnato col n. 4. Nel palazzo, per inveterata consuetudine, alloggiavano ed alloggiano tutt'ora famiglie assai distinte che tengono in modo rigoroso a che nessun elemento equivoco si infiltri tra loro.

Non sappiamo attraverso quali sottilissime arti però una donna, già avanzata di età e che la polizia definisce con semplice crudezza, nota lenona, era riuscita, da oltre un mese, ad avere in fitto un appartamento al terzo piano composto di sei stanze e cucina.

Da quel giorno nella casa in cui doveva regnar regina questa onesta signora a nome Elvira Speranza, di 48 anni, fu un andirivieni di imbianchini, tappezzieri, mobilieri, ecc., che, con alterna vicenda, trasformarono il luogo in un vero nido di eleganze e di delizie dal quale l'industre Speranza era certa di far sgorgare la vena d'oro.

Messo in ordine l'appartamento, che ebbe quattro camere da letto, un salotto e un grande salone da pranzo, la brava signora completò la fatica recandosi a far incidere su una tersa e levigata lastra di ottone, due fatidiche parole: *Pensione Speranza*. Fissata la lastra con due artistici fermagli, la nostra buona signora pensò che tutto era pronto e che la vena d'oro poteva iniziare i suoi getti.

Pratica di luoghi e di persone, Elvira Speranza si diede alla ricerca di distinte e oneste signorine con cui fare guarnizione della casa e di non meno distinti signori che non permettessero l'infiltrazione della noia nell'appartamento.

Pellegrinaggio

Così da venti giorni il portone di via del Collegio Capranica era divenuto la meta di un continuo e devoto pellegrinaggio da parte di signori di mezza età o addirittura anzianotti che infilavano, con gran disinvoltura l'androne del palazzo, salendo, quasi entusiasticamente, le scale fino al terzo piano e scomparendo nell'ospitale pensione. E parimenti così passavano dinanzi agli occhi del portiere dello stabile, giovincelle elegantemente vestite dai lunghi e profondi occhi saturi di ombra e di mistero.

La cosa fu ben presto risaputa dal cav. D'Alena che, dopo aver disposto un accurato servizio di sorveglianza, i cui risultati lo convinsero completamente della necessità d'agire nel più energico modo, stabilì, per il pomeriggio di ieri, una sorpresa-visita alla pensione Speranza.

Preso con sè l'ottimo maresciallo Rispoli, vero specialista per operazioni del genere, ed i brigadieri Rigottini, Giani e Alviti, il cav. D'Alena giunse verso le 16.30 in via Capranica, quando già sapeva che la pensione era al completo per individui d'ambo i sessi.

Ascese le poche rampate di scale, il funzionario picchiò con estrema delicatezza: dopo un attimo, la porta veniva aperta e sull'inquadratura del vano compariva la figura caratteristica della signora Elvira che con il miglior sorriso sulle labbra si apprestava a ricevere quelli che essa riteneva fosse un nuovo ospite.

La presenza del cav. D'Alena e dei sottufficiali fece subito cadere le illusioni della onesta signora: la vena d'oro stava per essere serrata...

Dopo qualche secondo, la casa era in possesso della polizia siccome erano in possesso di questa i... e le pensionanti che, tutti a coppie, erano rinchiusi nelle rispettive stanze.

«Io sono Tilde, sacerdotessa di Tersicore»

Invero il cav. D'Alena si è trovato in un ambiente quanto mai lussuoso: la grande stanza da pranzo dai mobili di mogano, guerniti di bronzi artistici e di marmi colorati, le stanze da letto in costosi legni dalle delicatissime tinte, i lampadari, gli *abat-jours*, i ninnoli, i cuscini stavano a dimostrare come l'industria della signora Speranza fosse redditizia e come soprattutto i clienti venissero sottoposti a tasse di soggiorno non indifferenti.

Fatte aprire le diverse stanze, dietro i cui usci si udiva il più drammatico brusio, i funzionari trovarono tre donzelle e tre signori di cui uno così male in arnese per l'emozione e per l'età non più fresca, che ci volle del bello e del buono per convincerlo ad *andarsene* per i fatti suoi.

Rinunciamo parimente a descrivere scene e scenette avvenute, che troppo sarebbero boccaccesche e non adatte a tutte le categorie dei nostri lettori e soprattutto delle nostre gentili lettrici.

Non vogliamo però defraudare la cronaca della parte che riguarda gli interrogatori delle donzelle:

1° Tipo: bionda all'ossigeno, alta, slanciata, rotondetta di forme, nasino quasi francese, bocca rossa quasi come il carminio, occhi cerulei tipo Tirreno in bonaccia, capelli tagliati sotto gli orecchi. Veste di un *tailleur* bleu con grande *chiache col* a vivacissimi colori, ostenta un paio di gambine dalla sottilissima caviglia velata da calza grigia di *chiffon*, parla con intonazione piemontese.

— Io sono Matilde Piretti, torinese, nata il 26 dicembre 1905, sacerdotessa di Tersicore. Ho danzato all'*Imperiale* per 10 giorni ed in attesa di qualche altra scrittura, mi ero sistemata presso la signora Speranza, che, in vero, ci rendeva un po' cara la vita ma che, del resto, ci trattava bene...

L'austriaca Elsa e l'isolana Margherita

2° Tipo: leggermente allampanata ma di una magrezza che può piacere, occhi chiarissimi, ricciolo ribelle sulla fronte, capelli di colore incerto tra biondo e castani; lineamenti un po' angolosi e duri: tedesca e più precisamente austriaca. Veste di uno sciolto *tailleur* di *cover coat*, emana seducentissimi odori.

Costei è Elsa Tornich di Giuseppe, di 26 anni, nata a Treghist.

3° Tipo: isolano — occhi nerissimi e quasi luccicanti — pelle abbronzata, di media statura, portamento quasi felino: Margherita Rocco, di 21 anni, da La Maddalena.

MATILDE PIRETTI

Rinunciamo a descrivere Elvira Speranza poichè dovremmo dire soltanto delle qualità negative.

Tradotte in Questura, le ragazze, con maggior calma, narrarono come i guadagni della loro padrona di casa fossero assai ingenti in quanto sulle tasse cui dovevano pagare i clienti della pensione, e che oscillavano tra le 300 e le 500 lire, la onesta signora Speranza intascava la metà della somma.

L'organizzazione della casa era quasi perfetta in quanto non soltanto la Speranza dava ospitalità alle donnine che le chiedevano, ma reclutava addirittura tipi convenienti e corrispondenti ai desideri di una piccola cerchia di vecchi depravati.

La signora Speranza, infine, per giustificare gli alti prezzi del locale, ha narrato di pagare una pigione di 1600 lire, mentre il padrone di casa, certo sig. Ferranti, le aveva stipulato un contratto per 800 lire, riservandosi di ricevere sottomano la differenza.

La diciottenne Tilde sarà rimpatriata nella nativa Torino, come anche le altre saranno restituite alla loro città natale.

Elvira Speranza invece è stata inviata alle Mantellate e denunziata per lenocinio.

Il ladro del "Sor Lallo,,

Le 7000 lire del negoziante di polli al Pantheon, Stanislao Bernasconi — lo narrammo ieri — sono sfumate. Esse, come avviene sempre in simili casi, si sono rese irreperibili, e il «Sor Lallo», rassegnato, deve averci messo sopra il pepe e il sale di circostanza.

Il commissario cav. Introna, di Sant'Eustachio però si è sforzato a ritrovare, se non l'introvabile gruzzolo rubato, almeno l'autore del latrocinio operato mediante una fittizia ricerca del libro degli abbonati al telefono.

Il solerte funzionario, disposte le indagini più accurate, a mezzo del maresciallo Fiumari e dei brigadieri Aquino, Berardi e De Pasquale, ha fatto trarre alla sua presenza un noto pregiudicato, conosciutissimo a lui, quale presunto autore della prodezza commessa ai danni del Bernasconi.

Il «Sor Lallo», chiamato all'uopo al Commissariato, è stato messo in presenza dell'individuo e lo ha riconosciuto...

— E' lui, proprio lui! — ha detto il Bernasconi — è lui, che m'ha f... quello scherzo, che m'è costato mille e quattrocento scudacci...

Naturalmente, dati i precedenti dell'individuo e il riconoscimento di esso, fatto con tanta sicurezza dal Sor Lallo, il commissario ha identificato l'egregio uomo nella persona di Alfredo Cappelletti, d'ignoti, nato a Roma nel 1903, abitante al vicolo del Moro — quindi, lo ha dichiarato in arresto.

Il Cappelletti però in presenza del riconoscimento del Bernasconi, si è ribellato, dicendo di non aver mai visto il Sor Lallo, di non essere mai entrato nel suo negozio al Pantheon e insistendo sopratutto, nella negativa del furto. Il Commissario cav. Introna ha insistito; ha stretto il suo interrogatorio; ma il Cappelletti si è mantenuto ostinatamente negativo, gridando a gran voce e protestando la sua innocenza.

Il Commissario però non si è persuaso ed ha mandato il Cappelletti a «maturarsi» in una cella di Regina Coeli.

I ladri autentici però pensano sempre, per esperienza, come a confessare ci sia sempre tempo...

La famiglia Malagrida rettifica

Narrammo ieri le gesta di Cesare Malagrida che, fuggito dal carcere di Regina Coeli, veniva nuovamente tratto in arresto da una pattuglia di carabinieri che si era data immediatamente alla ricerca del fuggiasco. Aggiungemmo che mentre il Malagrida traversava solidamente ammanettato il rione di Ponte, intervennero in sua difesa i fratelli Di Vanno che si dettero ad inveire contro l'agente colpendolo alle spalle.

Questa mane, sono venuti nei nostri uffici il padre di Cesarino a nome Rodolfo, accompagnato dai propri figli, i quali a tutela della propria onestà e della loro posizione sociale, ci hanno fatto sapere che il suddetto figlio è già tre anni che non convive più in famiglia, avendolo scacciato per le sue azioni disoneste ed incorreggibili.

Un calzolaio fulminato da aneurisma
in Piazza dell'Esedra di Termini

L'avvocato Gaetano Ajò fu Giulio di 25 anni, romano, abitante in piazza Esedra, 65, usciva di casa iersera, verso le 22, assieme al suo fratello più giovane, Mario, quando vicino al portone della casa si imbatterono in un individuo, il quale, emesso un fortissimo grido, stramazzò pesantemente per terra.

I due fratelli Ajò soccorsero immediatamente il poveretto; lo sollevarono, lo misero in una carrozzella, indicando al vetturino di andare velocemente al Policlinico. Il tragitto non è troppo lungo; il vetturino fece galoppare il suo cavallo; ma l'infelice raccolto dai fratelli Ajò lungo il cammino, si contorse prima, poi s'irrigidì in una convulsione e cessò di vivere.

Al Policlinico, il disgraziato potè essere identificato nella persona del calzolaio Ettore Chiappofretta; ma non fu possibile raccogliere più precise indicazioni sul conto dell'infelice, che era stato fulminato da un aneurisma.

Il cadavere, collocato nella Camera di deposito, è stato messo a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

L'opera di epurazione

La scorsa notte le pattuglie della Squadra Mobile disposte dal Commissario di P. S. cav. Cadolino hanno proceduto al fermo di 45 persone sospette e pregiudicate.

Il Maresciallo Ribis in via del Paradiso ha proceduto all'arresto di D'Angelo Giovanni di anni 18 da Roma, abit. via Leonina 34 per porto coltello abusivo.

Il Maresciallo D'Ambrosio ha proceduto all'arresto di Morlacchetti Enrico di anni da Roma, senza fissa dimora, ricercato dal Commissariato di S. Lorenzo per truffa di Commissariato di S. Lorenzo per truffa una bicicletta.

— Le pattuglie della squadra D'Alena durante la notte hanno fermato 67 individui di cui 9 sono stati inviati in carcere per porto d'arme abusivo, oltraggio e ribellione.

La pattuglia del Maresciallo Di Stefano, composta dei brigadieri Palliccia, Giordano, Latini, Scanu, Raimò e Montesi ha inoltre fermati due gruppi di chitarristi e di mandolinisti che alle 2 di notte si ostinavano a suonare in via Condotti.

Una tabaccheria di via Marche
largamente svaligiata

Il negoziante Tullio Colantoni, da poco tempo ha rimodernato il suo negozio di tabaccheria in via Marche numero 82, all'angolo di via Sardegna. Questo negozio rimesso a nuovo, era abbondantemente fornito dei generi di privativa, lo spaccio dei quali è completato da un ben avviato commercio di altri generi. Tuttociò spiega come i ladri avessero posto la loro attenzione su questo negozio e come nella notte scorsa vi abbiano operato uno dei non più insoliti colpi di mano.

Entrati pel portone di via Marche, i notturni visitatori si sono calati nella cantina sottostante al negozio del Colantoni. Quindi, praticato un largo buco nel pavimento, sono saliti a compiere la loro operazione ladresca.

Dapprima hanno rovesciato per terra lo zucchero ed altri generi contenuti nei sacchi; quindi hanno fatto man bassa su tutti i generi di privativa: tabacchi, sigari, sigarette, francobolli, carte bollate, cambiali, carte da giuoco. Di questi generi hanno fatto un *repulisti* generale, trascurando le altre merci. Colmati i sacchi, i ladri hanno aperto dall'interno la finestra che guarda via Marche; di lì hanno messo fuori la roba rubata e si sono tranquillamente squagliati.

Il signor Colantoni ha riportato un danno che oscilla fra le 15 e le 20.000 lire.

Dei ladri, finora, nessuna traccia. Si spera però, data la specialità dei generi rubati, di farli capitare presto nella rete degli agenti di P. S., i quali credono di avere indizi buoni per trovare il bandolo della matassa.

Un ladro precoce e di belle speranze

Ecco qui un «ragazzetto» di quindici anni, che promette bene, e che si avvia arditamente sui floridi sentieri della galera. E' un precoce professionista, che lascia sperare un'ascensione alle più alte vette della celebrità ladresca.

Si chiama Luigi Franceschini, di Guido, ha 15 anni, ed è romano. Lo chiamano «Gigetto» ed è una recluta eminente della malavita.

Ieri, l'ottimo Gigetto aveva disposto le sue reti ai mercati generali. E' questo un luogo di buona caccia per i ladri. Quivi, circola molto danaro, si concludono affari vistosi, e la febbre del guadagno sovente rende distratti anche i portatori di grossi portafogli. Gigetto cerca precisamente questi distratti, che forniscono sempre qualche ottima preda. E ieri ne trovò uno, in persona di tale Maria Fiorentini fu Gio. Batta, alla quale tentò di rubare una borsetta piuttosto ben fornita di quattrini.

Ma il tentativo, questa volta, andò male per Gigetto, il quale fu agguantato dal Segretario di P. S. Alfonso Nazzara, addetto alla Questura Centrale, aiutato dal Capo squadra della M. V. S. N. Augusto Birazza.

— Oh, guarda chi capita! — esclamò il funzionario Nazzara riconoscendo Gigetto — vieni con noi e si farà tutto un saldaconti.

Perchè il precoce Gigetto, colto in flagrante tentativo di borseggio ai danni della Fiorentini, ha tutto un partitorio aperto colla giustizia. Egli, infatti, era ricercato 1.o per una condanna, ch'egli deve espiare, di 3 mesi e 25 giorni di reclusione per altro borseggio; — 2.o per un altro furto commesso da lui.

Ora, la punitiva giustizia lo chiamerà al *redde rationem* e liquiderà i conti col lui, mandandolo in una casa di correzione.

In questa — manco a dirlo! — Gigetto si perfezionerà... e quando egli uscirà libero, guai agl'incauti che capiteranno sotto la rapacità delle sue unghie!

La pietà dei lettori

La signora Agnes Kolinsky, dimorante all'*Hotel Imperial* ci ha rimesso *lire cinquanta* per Giuseppe Curriceri, l'operaio disoccupato che salvò nel Tevere la signorina Sattias.

Notate questo:

La Cassa Pia di Previdenza dell'Associazione della Stampa nella sua assemblea annuale, presieduta dal vice-presidente Quadrotta, ha approvato il Bilancio Consuntivo del 1923 dal quale risulta che il patrimonio sociale è aumentato a L. 3.885.818,32. Venne votato un plauso al Consiglio, al suo Amministratore Campanelli e al Personale di Segreteria per l'efficace opera data all'incremento della Cassa Pia. Si stabilì di rinviare le elezioni parziali dopo la nomina del Presidente. Il Consiglio della Cassa Pia adunatosi ieri, prendendo atto con rammarico delle dimissioni del Presidente senatore Bergamini, considerato che esse sono state determinate da impellenti ragioni di salute, si è associato al ringraziamento e al saluto inviato a lui dall'assemblea dell'Associazione della Stampa, ed ha deliberato, in conformità dei precedenti al riguardo, di rimanere in carica per la regolarità dell'Amministrazione.

Università popolare fascista. — S'informa che la Presidenza del Consiglio Centrale e la Segreteria Generale dell'Università Popolare fascista si sono trasferite nei nuovi locali al Corso Vittorio Emanuele 24, telef. 84-78. La Segreteria è aperta nei giorni feriali dalle ore 19 alle 21. Con recente deliberazione del Consiglio Centrale è stato istituito un Ufficio Stampa a capo del quale è stato posto il sig. Francesco Alieto. Le Sezioni dell'U. P. F. di Roma e Provincia sono pregate di trasmettere a detto Ufficio tutte quelle notizie che possono essere oggetto di comunicati alla stampa, evitando di indirizzarsi direttamente ai giornali.

Banchetto in onore di Antonello Caprino. — Il banchetto in onore dell'on. avv. Antonello Caprino, che doveva aver luogo la sera del 10 corr., per la temporanea assenza del festeggiando, viene rimandato improrogabilmente alla sera del 18 p. v. alle ore 20, nel salone del Ristorante Valiani in Stazione di Roma-Termini.

L'Associazione Nazionale Ingegneri Ferroviari Combattenti comunica il seguente indirizzo inviato all'on. Ciano, ministro delle Comunicazioni: «Gli Ingegneri combattenti delle Ferrovie dello Stato — che dalla guerra trassero, nel quotidiano contatto col pericolo e col nemico, l'abito alla disciplina volenterosa ed attiva, la incondizionata devozione per i capi, l'entusiasmo e l'affetto per i più valorosi e che animati da tali sentimenti operarono sempre con cosciente alacrità per la riorganizzazione della Amministrazione ferroviaria — a V. E. — simbolo in guerra dell'ardimento, della fede e del valore della stirpe — oggi Capo dell'organismo più vitale della Nazione — inviano un saluto — lieti di potere affermare — oltre i sensi della più alta ammirazione per il combattente — anche la ininterrotta volontà della più completa e devota collaborazione delle giovani e vive forze direttive dell'Amministrazione».

Fiera a Settecamini. — Si rammenta che il giorno 11 corrente sarà tenuta la consueta fiera di bestiame e attrezzi agricoli, nella borgata di Settecamini sulla Via Tiburtina. Per ragioni sanitarie è escluso dalla fiera il bestiame ovino. L'Amministrazione comunale fa affidamento che tutti coloro che prendono efficace interesse allo sviluppo della campagna romana vogliano contribuire alla migliore riuscita di questa manifestazione del lavoro agricolo e del risveglio economico del nostro Agro, che già nei decorsi anni raccolse largo favore.

Padre Hugon. — Domenica prossima 11 c., per la festa nazionale di s. Giovanna d'Arco nella chiesa di San Luigi de' Francesi, alle 17 precise, pronunzierà il panegirico della Santa. Poi vi sarà la benedizione solenne col SS.mo, impartita da un E.mo Porporato. La colonia francese è vivamente pregata d'intervenire.

R. Scuola Complementare Pietro Della Valle. — Domenica 11 maggio, alle ore 16, nella Palestra Umberto I (Viale Manzoni, 30), verranno solennemente consegnati i distintivi ed i diplomi-brevetto agli alunni componenti la guardia d'onore.

Il XVIII Congresso Nazionale delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura, avrà luogo in Roma, nella nuova sede dell'Associazione Commerciale Agricola Romana (Corso Umberto I, n. 184), sabato 10 corrente, alle ore 8.45, con l'intervento degli on. G. Acerbo e A. Serpieri.

Per i Siciliani emigranti dall'Isola. — Tutti i Siciliani residenti a Roma sono invitati ad intervenire alla riunione che avrà luogo domenica 11 corr. alle ore 10 al Cinema-Teatro Bernini in via Borgognona per la costituzione dell'Unione Generale Sicula per gli interessi dei Siciliani emigranti dall'Isola.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

IPPICA

Il grande Concorso ippico alla Farnesina

Il Premio Apertura

Domani alle 15 — e non alle 16 come avevamo in precedenza annunziato — s'inizierà alla Farnesina il grande Concorso Ippico Nazionale, indetto dalla «Società del Cavallo Italiano da sella» a beneficio dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra e sotto il patronato di S. M. il Re.

L'organizzazione perfetta, il numero ed il valore dei concorrenti, assicurano alla gara un esito brillantissimo.

Le gare s'inizieranno col «Premio Apertura», una corsa di velocità di 1000 metri, riservata ai Gentlemen ed alle Amazzoni, nella quale vi figurano iscritti più di cento cavalli tra i migliori *hunters* che vi siano in Italia, i quali avranno in sella elettissimi cavalieri.

Gare ippiche militari a Tor di Quinto

Nelle gare di campionato dei sottufficiali svoltesi a Roma, nell'elegante ippodromo di Tor di Quinto, si ebbero i seguenti risultati:

1.o maresciallo Dettori Giuseppe della scuola di cavalleria «Tor di Quinto» — 2.o e 3.o ad ex aequo: brig. CC. RR. Landi Aurelio della Legione Allievi Roma; brigadiere Torello Giuseppe della Legione di Torino. — 4.o maresciallo De Prisco Luigi del reggimento cavalleria Vittorio Emanuele — 5.o brig. CC. RR. Murgia Giuseppe della scuola allievi sottufficiali di Firenze.

Il grande concorso ippico di Firenze

(15-16-17-18 maggio)

FIRENZE, 9. — Fervono alacremente i lavori preparatori pel grande concorso ippico che si terrà nella nostra città nelle giornate 15-18 maggio. Alla buona riuscita di tale classica manifestazione sportiva attendono con ogni cura e zelo i componenti del Comitato Esecutivo, sì che possiamo fin da ora prevedere il miglior successo. Come già accennammo altra volta, le dame della nostra più eletta società hanno accettato di far parte del Comitato delle patronesse e ben oltre 80 di esse hanno gentilmente inviato la loro scheda di adesione.

In difficili gare di precisione e di elevazione si cimenteranno gli *assi* della cavalleria italiana e della loro arte e del loro ardimento, avremo ancora in quei giorni magnifiche prove. Ai numerosi cavalieri si aggiungeranno anche alcuni noti cavalieri esteri.

Due grandi novità faranno parte di queste simpatiche giornate ippico-sportive: avremo cioè una speciale *Categoria di Amazzoni* alla quale è assicurato l'intervento di valentissime amazzoni della Società Fiorentina e Romana, ed una gara di presentazione di vetture pubbliche e da rimessa, di attacchi privati e attacchi di ditte commerciali. Gare tutte dotate di magnifici premi in danaro, medaglie e diplomi.

Sappiamo pertanto che il Comitato ha stabilito che la gara riservata alle amazzoni sarà fatta il giorno 16, le gare di presentazione di vetture di rimessa il giorno 15, la gara di vetture private il giorno 17 e la gara e la corsa al trotto dei vetturini domenica 18.

"Billing Rutter,, vince

Il campionato europeo di trotto

RAVENNA, 9. — Il tempo bello, ha favorito la giornata che s'imperniava sul classico campionato europeo di trotto.

Ecco il risultato:

Prima prova. — Billing Rutter in 1'10" 1/5. — 2. Gretel Maria — 3. Guaveta.

Seconda prova. — Billing Rutter in 2'10" 3/5 — Gretel Maria — 3. Cursister.

MOTORISMO

L'attività sportiva del Friuli

La coppa XXIV Maggio

Nel nono anniversario della nostra entrata in guerra, il 24 del corrente mese, ad Udine si effettuerà una importante competizione automobilistica intitolata «Coppa XXIV Maggio».

Questa corsa è indetta dal confratello *Giornale del Friuli* sotto l'alto patronato dell'on. Mussolini e con l'approvazione dell'A. C. I.

Si tratta di una gara nazionale riservata ai *Gentlemens* dilettanti alle macchine di serie, che per il patronato sotto cui si corre e per l'approvazione dell'A. C. I. assume un carattere d'importanza notevolissimo.

L'iniziativa encomiabilissima, che segna la ripresa dell'attività sportiva in Friuli, è appoggiata dal consenso unanime dello ambiente sportivo Veneto.

L'organizzazione appare sin d'ora accuratissima. Una bella *affiche* murale, reclamisticamente efficace, è stata distribuita in molti esemplari nei centri principali. Le iscrizioni sono aperte dal giorno 8 e si prevedono numerose. Esse vanno indirizzate al «Club Unione» Via Vittorio Veneto, Udine all'indirizzo del Comitato esecutivo «Coppa XXIV Maggio». Si avverte però che per rapidità, si può indirizzarle anche a tutte le sezioni dell'A. C. I.

L'organizzazione della corsa, è stata affidata ad un eletto gruppo di sportmens udinesi composto dalle seguenti persone: C. F. Braida presidente Comitato; dott. G. Della Vedova v. presidente; Co V. de Puppi segretario; Co Carlo del Torso presidente Giuria; Co Giovanni Gropplero v. presidente; dott. A. Volpe segretario; Piacereani cassiere.

Il primo Premio della Notte

sull'Autodromo di Monza

Nei giorni 14 e 15 giugno, si svolgerà sull'Autodromo di Monza il I Premio della Notte, indetto dall'Automobil Club di Milano e dalla S.I.A.S.

Questa corsa automobilistica, che costituisce una assoluta novità per il nostro paese, è stata accolta con grande favore, sia dalle Case costruttrici di automobili, sia dai corridori. Le prime potranno mettere in valore la robustezza ed il rendimento, tanto del motore che di ogni organo della macchina, mentre i corridori potranno dare una prova assai convincente della loro abilità e della loro resistenza.

Uno sguardo al regolamento

Le automobili in gara, dovranno essere carrozzate completamente da turismo: sarà classificata prima per ogni categoria, quella che avrà compiuto, nel giro delle 24 ore, il maggior percorso. I corridori invece, correranno a coppie e potranno così sostituirsi nella guida della vettura: anche i meccanici potranno sostituirsi durante la corsa.

Calcolando una velocità media da 90 a 100 chilometri all'ora, potranno essere compiuti, nelle 24 ore, oltre 2000 chilometri.

Le categorie nelle quali sono divise le macchine, sono le seguenti: 1100, 1500, 2000, 3000, oltre i 3000 c. c. di cilindrata.

I premi e le prime iscrizioni

Al corridore che compirà il maggior percorso, a qualunque categoria appartenga, sarà assegnata la *Targa d'Oro*, del valore di L. 10.000, squisita opera d'arte del Ravasco. Ai vincitori di ogni categoria, saranno assegnati ricchi premi, in coppe, medaglie d'oro, oggetti artistici ecc., offerti dal Comitato promotore.

Dal canto loro le case costruttrici, benchè questa eccezionale prova di resistenza servirà di collaudo agli organi della macchina, hanno preso vivo interessamento alla gara, aggiungendo altri premi a quelli stabiliti dagli organizzatori: hanno offerto ricchi premi le Case *Rudge Withworth, Hartford, Veedol, Champion, Zenith, Bosch, Pirelli*, ecc.

Nell'elenco degli iscritti figurano già le Case italiane *Aurea, Bianchi, Diatto, O. N.*, le francesi *Amilcar* e *Salmson* e la tedesca *N. A. G.* che vuol fare con questa corsa il suo debutto in Italia.

Ci riserviamo in seguito di dare l'elenco completo degli iscritti, dopo avvenuta la chiusura delle iscrizioni.

Il Comitato per il Gran Premio d'Europa

PARIGI, 9.

Il Comitato della corsa per il gran premio automobilistico di Europa 1924, che avrà luogo il 3 agosto prossimo, è stato costituito come segue:

Colonnello Drake rappresentante degli Stati Uniti; tenente colonnello O' Gormann rappresentante della Gran Bretagna; maggiore Pietro Febro rappresentante dell'Italia; signori De Knyff, Deydier Longuedere, Surcos, rappresentanti della Francia. Il sig. De Knyff, è stato nominato presidente.

CICLISMO

Girardengo ha rinunziato

al XII Giro ciclistico d'Italia

Con lo scadere del termine utile per le iscrizioni, può dirsi chiusa quella fase preparatoria che precede il giro d'Italia.

Questa mane nei locali del caffè Verdi ha avuto luogo la punzonatura delle macchine dei partecipanti al giro ciclistico d'Italia, operazione che continua nelle ore pomeridiane di oggi.

Con le ultime iscrizioni, il totale dei *routiers* è stato aumentato di una ventina di uomini fra i quali non pochi di indiscusso valore.

Molto simpaticamente è stata accolta la iscrizione di Zanaga, l'ex campione dei juniores, che ha saputo rendersi utile ogni qual volta ha dovuto correre per facilitare il compito ad uno degli «assi».

Petiva, Mellera, Bordin sono uomini tenaci, capaci di far brillare le loro doti, specialmente l'ex campione d'Italia che nel 1921 occupava il primo posto tra gli isolati.

Ma tra le iscrizioni più notevoli, è indubbiamente quella di Federico Gay. Il vincitore della Milano-Torino che si presenta a questa classica prova in una forma veramente meravigliosa, farà certamente parlare di sè più di una volta e non crediamo di sbagliare affermando che Federico Gay potrà aspirare assai da vicino alla vittoria, se non del giro, di qualche tappa, specialmente, quando l'arrivo sarà serrato.

Pur essendo certa la diserzione di Girardengo, non sappiamo se i suoi compagni di *équipe* parteciperanno alla prova. Ad ogni modo, la partecipazione di altri «assi» renderà ugualmente interessante la gara che in virtù del nuovo regolamento si presenta più aperta degli anni trascorsi.

L'abolizione del giuoco di *équipe*, che aveva privato di ogni interesse più di una prova, è garanzia sicura per la riuscita di questo XII Giro d'Italia, che potrà darci finalmente una linea esatta del valore dei nostri migliori *routiers*.

Dopo la 17.a Paris-Tours

Un lusinghiero giudizio dell'«Auto»

L'«Auto», nel numero del 7 maggio u. s., pubblica il seguente apprezzamento sui nostri corridori che hanno partecipato alla 17.a Paris-Tours:

Gli italiani non hanno potuto prendere sui nostri la rivincita che essi speravano. Ma quello che vi è certo, è che loro hanno camminato. Io non dubito per mia parte, della classe di Linari e Brunero. Il bel posto occupato da Pietro Aymo all'arrivo, mi lascia supporre che Linari e Brunero, senza le loro numerose forature, avrebbero potuto fare molto di più.

AEREONAUTICA

La Coppa "Zenith,, 1924

PARIGI, 9.

La classica gara di consumo per la Coppa «Zenith» fissata quest'anno sul percorso Parigi-Lione e viceversa, verrà disputata nei giorni 14 e 15 giugno tra i seguenti concorrenti:

Un apparecchio Farman stesso tipo dell'anno scorso con Bossautrot o Coupet come pilota; uno S. E. C. M. tipo 23, motore HS 140 hp, pilota Pitot; Potez tipo 8, motore Anzani 70 h. p., pilota La Bouchère; un *Nieuport* tipo 38, pilota Zame; un *Buzaylet de Monge*, due motori Anzani 40 h. p. pilota Descamps; un *Caudron*, motore Vasselin 35 h. p., pilota Chalambel; e due *Cauduen*, motore Rhone 50 h. p. pilotati da Bécherier e Patin.

CANOTTAGGIO

La "Coppa Minerva,, vinta dai canottieri del Napoli

NAPOLI, 9. — Lunedì scorso ha avuto luogo, sul tratto di mare che va da Posillipo a Donna Anna, la corsa di yole denominata «Coppa Minerva». Vi hanno preso parte, i canottieri del Napoli, in rappresentanza dell'Università di Napoli; i canottieri del R. Club Nautico Romano, per l'Università di Roma ed i canottieri dell'Elpis, per l'Università di Genova.

La Coppa è stata vinta brillantemente dall'equipaggio del Napoli che impiegava a compiere i 2000 metri del percorso 7' e 37". Il secondo posto era occupato da quelli dell'Elpis a 3" di distanza ed il terzo da quelli del R. Club Nautico a 10" dai vincitori.

La sconfitta del R. Club Nautico Romano, è giunta inattesa ed è stata sfavorevolmente commentata negli ambienti sportivi della nostra città. I canottieri del Club Nautico Romano giunti a Napoli preceduti dalla fama di sicuri vincitori, si sono dimostrati invece in gara completamente impreparati, tanto da essere distaccati dai vincitori di ben dieci secondi che in lingua povera significano circa quaranta metri.

La «Coppa Minerva» istituita da oltre un ventennio e riservata esclusivamente ai canottieri iscritti all'Università, è stata sempre appannaggio dei rappresentanti dell'Alta Italia. Lo scorso anno, i canottieri del R. Club Nautico Romano, dopo vivacissima lotta, riuscirono a strappare la vittoria e ad aggiudicarsi la coppa che l'Elpis di Genova deteneva da oltre dodici anni.

BOXE

Carpentier fischiato a Vienna

per una vittoria... troppo facile

VIENNA, maggio.

(*Livio*). Fino all'altro giorno Vienna era una grande città moderna: ora la hanno degradata gli scarsi ma rumorosi amici di Carpentier, il campione mondiale di boxe. Vienna ora non è chè un grosso villaggio. Perchè? oh, bella! perchè ha fischiato Carpentier.

Il preludio dell'episodio Carpentier veramente faceva presagire un giudizio diverso. Figuratevi che il campione francese era stato ricevuto press'a poco come in passato si ricevevano i sovrani esteri: presentazioni nella sontuosa sala d'aspetto imperiale alla stazione dell'Ovest e poi folle acclamanti nelle vie fino all'Hotel.

Fin qui, tutto benissimo. La cocaina ed il jazz-band ci sono già da un pezzo; mancava solo l'entusiasmo per il pugilato dunque ora c'è anche questo. Senz'altro, Vienna si mostrava degna di essere noverata fra le grandi città moderne...

Ma cominciarono i guai. Si rivelò ben tosto che l'accoglienza trionfale fatta al francese Carpentier era stata un'abile montatura dell'impresa, la quale aveva investito due miliardi e mezzo di corone nei preparativi per il match Carpentier ed un modesto, rassegnato avversario inglese, Mr Townley, fatalmente, destinato a pigliarle. E l'impresa calcolava, che facendo le cose per bene, essa avrebbe potuto intascare almeno quattro miliardi... di corone beninteso.

Ma, già, Vienna è un grosso villaggio. Cominciarono nei giornali discussioni analoghe a quelle che l'anno scorso riuscirono ad impedire che si facessero le corride dei tori.

Che cosa è la «boxe»? si domandava nei giornali. Uno sport? un'arte? o non è per caso roba da codice penale, come una premeditata grave lesione corporale? Sport in nessun caso, perchè lo sport deve servire a dare al corpo vigoria e bellezza, non a sconquassare l'anatomia.

Gli entusiasti della boxe ebbero un bel dire che il pugilato è il re degli sport, perchè... simboleggia la lotta per l'esistenza; che senza lo sport della lotta a colpi di pugno Vienna scenderebbe al livello di una qualunque cittaduzza di provincia, come Linz per esempio, dove le massime emozioni sono la sagra e la fiera degli animali domestici.

L'impresa era anch'essa tanto convinta che ormai Vienna fosse all'altezza dei tempi, che per i 60.000 posti del grande anfiteatro dello sport fissò dei prezzi fantastici, da due milioni fino a quarantamila corone, più le tasse annesse e connesse.

Invece fra paganti e «portoghesi» si contarono suppergiù appena quindicimila spettatori. Un disastro. Il match stesso fu una cosa molto spiccia: una breve tempesta di pugni quasi senza intermittenza ed il povero Townley si trovò a terra stordito, immobile knockout, insomma. Il pubblico protestò contro questo metodo di liquidare un avversario, e fischiò. Carpentier, indispettito, rivolto ai fischiatori, gridò in francese: «O che credete che io sia qui per mio divertimento?»

I viennesi non capiscono il francese, quindi invece di ridere della apostrofe di Carpentier, lo accusano di scorrettezza e di brutalità.

Brutale? passi; ma scorretto? no, non me lo lascio dire! pensò il francese e si appellò... alla film cinematografica, che aveva riprodotto tutte le fasi fulminee della breve lotta e che gli diede ragione.

Ma la sperata apoteosi è mancata al vincitore. L'impresario per consolarlo gli consegnò 78 lettere profumate dirette a Carpentier e da lui intercettate... per prudenza durante il periodo di allenamento. Erano 78... sfide femminili per del match di altro genere.

Carpentier, avvezzo a queste... offerte, sorrise, fiutò il pacchetto e lo gettò via. Il suo cuore era già stato ridotto knockout, ad insaputa del vigile, impresario dalla più bella ballerina di Vienna, della grande città dei canti, della bellezza e dell'amore.

TIRO AL PICCIONE

A. Caccìori vince il "Gran Premio d'Italia"

con 22 piccioni su 22

FIRENZE, 9. — Nello «stand» delle Cascine ha avuto luogo la finale del «Gran Premio d'Italia» di tiro al piccione, per cui erano in palio premi per ottantamila lire.

Il risultato della gara è stato il seguente: 1. Azzo Caccìori di Bologna con 22 piccioni su 22, che ha vinto il premio di ventimila lire con un dono del Municipio; 2. Figna di Parma con 21 piccioni su 22; 3. e 4. Buttafava e Vigiani; 5. Urbani.

La cerimonia a Napoli pel conferimento

della cittadinanza onoraria al gen. Montuori

NAPOLI, 9. — Ieri nella sala azzurra del Palazzo comunale è stato solennemente consegnato al Comandante d'Armata generale Montuori il testo della deliberazione della Giunta per il conferimento della cittadinanza onoraria di Napoli.

Erano presenti oltre tutte le rappresentanze comunali, il prefetto, le rappresentanze del Senato, della Camera, dell'alta Magistratura, delle Accademie, dell'Università, della Camera di commercio, degli ordini professionali, ecc. ecc. Letti i telegrammi di adesione giunti in gran numero, il sindaco on. Angiulli, con efficace discorso ha offerto al generale Montuori la artistica pergamena racchiusa in una busta di pelle di alto pregio artistico. Ha parlato quindi l'on. De Luca, ex deputato dell'Irpinia che diede i natali al festeggiato, il quale manifestò la compiacenza della sua terra per quest'atto con cui Napoli ha reso altissimo omaggio al suo figlio diletto. Finalmente il generale Montuori con parola commossa ha ringraziato dichiarando che si sentiva altamente onorato dal conferimento della cittadinanza onoraria che cementa viepiù i vincoli di affetto che lo uniscono alla nostra città.

Scosse di terremoto ad Avellino

AVELLINO, 9. — Stamane alle ore sei e cinquanta è stata avvertita una sensibile scossa di terremoto in senso ondulatorio.

La casa dell'ex questore di Napoli

svaligiata dai ladri

NAPOLI, 9. — Ieri dopo la mezzanotte ignoti galantuomini vollero fare una visita alla casa del comm. Cammarota, ex Corso Vitt. Emanuele. Entrati, poi che la questore di Napoli, sita in un palazzo al famiglia Cammarota era assente, fecero man bassa di tutto.

Impiegato ferito a colpi di scure

MONTESARCHIO, 8. — Nel vicino Pannarano ieri l'impiegato del Catasto di Benevento geometra Galileo De Fazio, recatosi colà per un'inchiesta catastale, fu assalito da uno sconosciuto, che gli vibrò un colpo di scure al capo dandosi poscia alla fuga.

Il De Fazio, che riportò frattura dell'osso occipitale, dovè riparare all'ospedale dei Pellegrini di Napoli, dove i sanitari emisero un giudizio riservato.

Uccide con un colpo di zoccolo la figlia sedicenne

TORINO, 9. — A Palazzolo Vercellese certo Giuseppe Canone, di anni 54, uccise con un colpo di zoccolo la figlia sedicenne Maria. Lo snaturato padre soleva da tempo maltrattare la figliuola. Compiuto il delitto, il Canone ne ha avvertito cinicamente la moglie e quindi si è eclissato.

Il processo a Firenze per i fatti di Trieste

FIRENZE, 9. — Al Tribunale speciale militare continua il processo per i fatti di Trieste.

Nell'udienza pomeridiana di ieri il commissario di P. S. Federico Rendina ha parlato in difesa del decurione Zito, che definisce eccessivamente generoso.

Elena Brussig altro testimone ha dichiarato di riconoscere nell'imputato Anelli il capo dei quattro fascisti che si recarono nella sua abitazione: al che l'Anelli è scattato dichiarando di non essersi mai recato nella casa della Brussig.

Alle 19,30 l'udienza è stata rinviata a stamani.

Cadorna lascia Firenze per Pallanza

Il banchetto offerto dalla "Leonardo da Vinci"

FIRENZE, 9. — Ieri sera la Società *Leonardo da Vinci* ha offerto un banchetto al generale Cadorna che lascia Firenze per stabilirsi a Pallanza. I convitati erano una sessantina, fra cui il sindaco e l'on. Del Croix. Allo spumante prese la parola il comm. Poggi salutando il partente, il quale rispose ringraziando la *Leonardo* e Firenze delle onoranze e della cortese ospitalità concessagli.

In ultimo prese la parola l'on. Del Croix il quale, in una delle sue mirabili improvvisazioni, salutò il creatore del nostro esercito, che aveva saputo condurre le schiere per tante volte alla vittoria e che cadde, come tanti artisti, proprio nel momento in cui l'opera sua stava per essere perfetta. «Cadorna — ha detto l'oratore — ha lasciato l'esercito non sulla via della rotta di Caporetto, ma nelle prime luci dell'alba radiosa, della riscossa sul Grappa e sul Piave».

Bollettino Militare

ARMA DEI REALI CARABINIERI

Zamaroni capitano legione Allievi Roma, trasferito compagnia Cavalese.

Calia tenente legione Milano, trasferito in fanteria e destinato 57 fanteria.

Lise tenente tenenza Pennabilli, trasferito tenenza Bono — Bellucci id. id. Brà, destinato a disposizione — Mosconi id. id. Biella, trasferito tenenza Viriè — Levi id. id. Alfonsine, trasferito legione Allievi Torino — Lazassera id. id. Adernò destinato a disposizione — Lastretti id. id. Siena, trasferito tenenza Argenta — Beomonte id. id. Padova, trasferito tenenza Pennabilli — Vossi id. id. Lecco trasferito tenenza Brà — Mannino id. id. Parenzo trasferito tenenza Motta di Livenza — Rompei id. id. Siracusa trasferito tenenza Adernò — Di Maria id. legione Milano, trasferito tenenza Alfonsine G Girone id. id. Bono trasferito tenenza Chiusa — Lampari id. id. Chiusa, trasferito legione Allievi Roma — Veneroni id. legione allievi Torino, trasferito tenenza Lecco.

Volpe sottotenente legione Livorno trasferito tenenza Siena — Sapora id. legione Livorno trasferito tenenza Siena — Sapora id. legione Salerno trasferito tenenza Reggio Emilia — Silvini id. legione Bologna trasferito tenenza Padova — Marchetti id. legione Milano trasferito tenenza Ancona — Cacciola id. legione Ancona trasferito tenenza Siracusa — Fionga id. legione Chieti trasferito tenenza Caltagirone.

ARMA DI FANTERIA

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Simoni, comando distretto Gaeta destinato comando distretto Gaeta — Vetromile, 63 fanteria destinato 64 fanteria.

Calma maggiore 5 alpini, assegnato comando divisione militare Milano — Fabris id. comando divisione militare Alessandria, assegnato comando divisione militare Chieti.

Porro capitano Stato Maggiore R. aeronautica, rientra nei ruoli R. Esercito e destinato 3 fanteria.

Capitani trasferiti: Garino dal 12 bersaglieri alla direzione artiglieria Venezia, sezione Bologna — Paternìti dal 5 fanteria al 6 id — Vincenti Marari, dal 94 id. al 39 id. — Ciccimara da 47 id. al al 10 id. — Gian-francheschi dal 6 alpini all'80 fanteria — Chetoni dall'84 fanteria al comando distretto Firenze — Tacchella dal 21 id. al comando brigata Cremona.

Napitello, dal 9 alpini, al comando distretto Trieste — Inzirillo, dall'85 fanteria al 7.o — Gulotta, dal comando distretto Potenza, al comando distretto Trapani — Cosenti, dall'71 fanteria, all'87 fanteria — Quaranta dal 44 fanteria al 94 fanteria — Montanari, capitano, truppe coloniali Eritrea, trasferito 46 fanteria — Antonini, tenente 83 fant., promosso capitano 46 fanteria — Pallante, tenente complemento distretto Avellino, trasferito ruolo servizio attivo per merito di guerra e destinato 45 fanteria — Amoroso, tenente, mantenuto in servizio come invalido guerra e destinato 2 granatieri — Macauda, tenente 8 alpini, nominato a disposizione generale comandante divisione militare Bologna — Perrone, tenente 81 fanteria, id. id., comandante divisione militare Chieti.

Tenenti trasferiti: Scavo, dal 181 fanteria, al 45 fanteria — Bertetti, dal 2 alpini, al 92 id — Arcamonte, dal 43 fanteria, al 5 id. — Caradi, tenente truppe coloniali Tripolitania, trasferito 80 fanteria — De Antonis, tenente, truppe coloniali Eritrea, trasferito 46 fanteria — Ginex, tenente truppe coloniali Tripolitania e trasferito 63 fanteria — Rizzi, tenente id. id. trasferito 32 fanteria — Romeo, tenente 8 fant., trasferito, d'autorità, truppe coloniali Eritrea.

71 APPENDICE DE «LA TRIBUNA» 71

VENDETTA DI DONNA

Seguito alla BELLA RAGAZZA DEL SOBBORGO e al ROMANZO DI UNA STELLA

Grande romanzo di PAOLO DARCY

— Avete ragione — approvò Lambert con aria scettica.

Così dicendo, dopo qualche parola di incoraggiamento, il celebre avvocato se ne andò pensando tra sè che la visita era stata quasi inutile data l'ostinazione pericolosa di Maurizio.

Egli sembrava volersene lavare le mani. Aveva tentato di far capire al cliente la voce della ragione, ma inutilmente. Autoritario com'era non ammetteva vie diverse da quelle che egli consigliava. Discutere era offenderlo. Maurizio aveva anzi respinto le sue vedute.

Ormai egli nulla sperava; la colpa di Maurizio appariva certa.

— Peggio per lui — ripeteva l'avvocato lasciando la prigione.

IX

Mentre M. Lambert usciva dalla prigione in preda a quei sentimenti che sappiamo, Colette d'Astrac tornava all'Hotel Majestic dopo essere passata all'agenzia indicatale dall'avvocato.

Ella era un poco abbattuta; l'accoglienza trovata a via Trouchet non era stata davvero incoraggiante.

Quel tentativo di cui non aveva parlato a Pietro non aveva dato i risultati che si aspettava.

Lambert dubitava della verità delle sue parole, attribuendole al tenero ricordo che ella conservava del suo amante. Se non era stata creduta dal difensore di Maurizio che credito avrebbe potuto trovare nel giudice?

Ecco la causa dell'avvilimento di Colette che pensava a Cecilia, alla povera sposa di Maurizio alla quale aveva promesso la liberazione del marito.

Comunque, mentre la vettura la conduceva verso l'*Etoile*, Colette si sforzò di reagire.

Le sembrava impossibile che la verità non finisse per trionfare. Sì, secondata da Pietro de Chamblays, avrebbe fatto del tutto per arrivare a questo.

— Bisogna salvare Maurizio, ad ogni costo — ripeteva Colette e a forza di dire queste parole la fiducia le ritornava.

L'agenzia a cui ella aveva promesso in caso di successo una forte somma, ritroverebbe Eugenio, ammettendo che Luigi e Fernando, già in azione, non vi fossero riusciti?

Scovatolo, l'*apache* avrebbe dovuto confessare.

Appena Colette fu all'Hotel, una cameriera le annunziò la visita d'un signore: Alberto Gontier.

Gontier?

Colette aveva dato in una scossa: non si aspettava davvero la visita di quel signore. Che veniva a fare? E come aveva saputo del suo ritorno a Parigi?

Dapprima pensò di non riceverlo, ma poi sapendo che quell'uomo era una potenza e che nelle circostanze attuali avrebbe potuto giovare si decise ad ammetterlo.

— Avvertitelo che vengo subito — disse Colette.

E passata nella sua camera da letto tolse la pelliccia e il cappello. Un minuto dopo ella s'arrestava sulla soglia del salotto in cui l'avevano veduta ricevere Pietro de Chambiays e i suoi amici Luigi e Fernando.

Nel vederla, il banchiere, ch'era seduto su un canapè, si alzò di scatto guardandola con ammirazione.

Tre mesi erano passati dal giorno in cui l'aveva veduta per l'ultima volta, tre lunghi mesi. Per Gontier sembrava tuttavia fosse ieri.

Egli aveva tentato di dimenticarla e ci era quasi riuscito, gettandosi nel lavoro, abbrutendosi di fatica.

Però il ricordo di Colette non era di quelli che si potevano dimenticare completamente.

Bruscamente, la vigilia, apprendendo il ritorno di Colette a Parigi, aveva sentito il suo cuore balzare nel petto.

D'un tratto, quantunque avesse tentato un poco di reagire, tutto l'amore di prima gli era risalito al cuore più ardente che mai.

Folle che era stato di credersi guarito!

Ora Colette era lì, davanti a lui, ed egli perchè non avrebbe dovuto sperare qualcosa? Chissà se, a forza di riguardi, di gentilezze, non sarebbe riuscito a entrare nelle sue grazie?

L'attrice poi non era più ricca e chissà se un giorno, grazie ai suoi milioni, egli non avrebbe conosciuto il trionfo totale, definitivo a cui aspirava?

Ad ogni modo, Colette avanzandosi, gli tendeva la mano.

— Buon giorno, caro amico, siete stato molto gentile a ricordarvi di me.

— Sapete che non posso dimenticarvi — mormorò Gontier con voce rauca e la gola serrata dall'emozione.

— C'è un proverbio che afferma che gli assenti hanno sempre torto — scherzò lei fingendo di non accorgersi del suo turbamento.

Avendo ella ritirato la mano, senza affettazione, al bacio che l'altro vi deponeva, riprese galamente:

— Mi fa dunque piacere di rivedervi.

L'altro crollò il capo poco convinto.

— Peuh, voi ve ne infischiate di me, in verità!...

— Sapete che non siete affatto gentile?...

— Sono vari giorni che siete arrivata e se non avessi saputo da altri la vostra presenza, per caso, non vi sareste davvero incaricata di avvertirmi.

Colette sentì che la conversazione deviava su un terreno pericoloso perciò si mise in guardia.

— Sono tanto occupata che non potete figurarvelo.

— Qualche contratto?

— No, non penso al teatro e non ci penserò forse più.

Gontier rimase allibito. Di certo Colette gli appariva un'altra.

Ella proseguì:

— Mi ha richiamato a Parigi la triste avventura capitata a Maurizio Vergenne.

— Ah!

Gontier si mostrava sorpreso.

Colette, senza badarci, continuò:

— La signora Vergenne è una mia amica d'infanzia, cara come una sorella, ed è per aiutarla a difendersi, a salvare la sua felicità che sono accorsa.

E poichè Gontier continuava a scuotere il capo, Colette si spazientì dicendo con un tono secco:

— Non fate delle supposizioni, mio caro, è stupido... Ricordatevi che non amo la menzogna, che non ho nessuna ragione di nascondere la verità, e fatemi perciò l'onore di credermi.

Gontier fece un atto di ossequio che non significava molto, del resto.

— E' innocente — disse Colette.

— La baronessa De Bermont non era del vostro avviso, perchè prima di morire...

— Sapete bene quale odio costei nutrisse per Maurizio. Io ho sofferto anche per colpa sua e nessuno meglio di voi è al corrente di ciò che ella fosse capace di fare.

— Certo.

— Ricordatevi la vostra ultima visita in casa mia, al boulevard Malesherbes e ciò che mi diceste in merito alle confidenze avute dalla baronessa. La maniera con cui ella volle colpirmi...

— ... Fu odiosa — dichiarò Gontier.

— Ebbene, a mio avviso, l'accusa che ella mosse, prima di spirare, contro Maurizio Vergenne, non lo è meno.

E, brevemente, Colette disse ciò che sospettava, come, secondo lei, la baronessa fosse rimasta vittima d'un losco individuo che ella impiegava in certe odiose missive.

Gontier ascoltava con attenzione, approvando con segni di capo.

— Dovete aver ragione, questa ipotesi è delle più plausibili; non ci avevo pensato — mormorò.

Colette, con un gesto spontaneo, gli tese la mano.

— Benissimo, mio caro! Allora, siete con me!

— Con voi? — esclamò Gontier senza comprendere.

— Voglio dire che, richiedendolo il caso, non dareste a quel povero Vergenne tutto il vostro appoggio?

Gontier esitò, poi:

— Se ci tenete...

— Molto.

— Ebbene! sia: farò ciò che vorrete, quantunque io provi per Vergenne una certa antipatia.

Egli aveva conservato la mano di Colette tra le sue, nonostante che ella facesse degli sforzi per liberarla.

— I vostri commenti mancano di eleganza — fece lei scherzando.

Egli alzò le spalle.

— Che volete? Maurizio Vergenne è stato amato da voi, fu il vostro primo amante e per questa ragione non mi interesso di lui. Egli ha avuto quella parte di felicità che avrei pagato dei milioni. Oggi la fortuna gli cambia, e perchè dovrei lamentarmene?

Gontier parlava brutalmente e con ferocia.

Volendo porre fine a quella conversazione, Colette si alzò, ma egli la trattenne, serrando più forte la sua mano.

— Colette!...

Anch'egli s'era alzato, col viso mutato dal suo desiderio tenace.

— Colette — ripeteva — non dimenticate che vi ho amata e che vi amo sempre follemente nonostante le vostre contrarietà. Ah, Colette se voi voleste.

Soffocava, col respiro corto e le vene del collo improvvisamente gonfiate.

Con un movimento brusco ella tentò di svincolarsi ma l'altro non glie lo permise, attirandola a sè violentemente.

— Colette, vi amo, vi voglio...

— Basta — ella impose, dardeggiando su lui uno sguardo scintillante — non una parola di più o non mi rivedrete più.

(continua)

Ultime notizie e informazioni

Il nuovo regolamento per le scuole medie

Ammissioni, esami e tasse

Il nuovo regolamento generale sugli alunni, esami e tasse negli istituti medi di istruzione entrerà in vigore dal giorno successivo a quello della pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale».

Esso è composto di 150 articoli e contiene tutte le disposizioni riguardanti le inscrizioni e la disciplina degli alunni, gli esami e le tasse scolastiche.

L'iscrizione negli istituti Regi e pareggiati avviene secondo l'ordine di merito, eccezione fatta per gli orfani di guerra che sono anteposti a tutti gli altri aspiranti indipendentemente da qualsiasi condizione.

L'ordine di merito si stabilisce dando la preferenza a coloro che conseguirono il titolo di ammissione, promozione o idoneità nella sessione di primo esame e graduandoli secondo la somma dei voti finali riportati, escluso quello di condotta.

A parità di merito sono preferiti i provenienti dallo stesso istituto, considerandosi come unico istituto, a questo effetto, i corsi superiore e inferiore di istituti dello stesso tipo; fra i provenienti dallo stesso istituto, chi abbia miglior voto di condotta e a parità di voto di condotta, il più anziano di età.

Il titolo di ammissione conseguito in istituto di un dato tipo prevale in ogni caso, per l'ammissione ad istituti di quel tipo, sui titoli di ammissione conseguiti in istituto di tipo diverso.

Le punizioni disciplinari sono graduate secondo la gravità delle mancanze, per modo da evitare abusi ed arbitrii da parte delle autorità scolastiche locali.

Le sessioni di esame sono due: la sessione di 1. esame ha luogo nel mese di luglio, la sessione di esame di riparazione ha luogo nella prima quindicina di ottobre.

L'esame di abilitazione tecnica, però, può essere diviso in due parti: la prima parte da sostenersi dopo il 1. biennio sulle materie che si esauriscono nel biennio stesso, la seconda parte alla fine del corso.

Gli alunni di scuola pubblica sono ammessi a sostenere la prima parte dell'esame di abilitazione tecnica soltanto se abbiano conseguita la promozione alla terza classe.

La validità delle prove sostenute e superate sulla prima parte dell'esame è subordinata al conseguimento del titolo completo non oltre il secondo anno dall'inizio della prima parte.

Altrimenti l'esame deve essere ripetuto per intero, negli anni seguenti, sulle due parti che lo compongono.

La prova per l'ammissione

Possono sostenere la prova integrativa per l'ammissione alla prima classe del ginnasio, dell'istituto tecnico inferiore e dell'istituto magistrale inferiore i candidati che abbiano superato tutte le altre prove prescritte. Coloro che non superino la prova integrativa o non si presentino ad essa ottengono soltanto l'ammissione a scuola complementare.

Coloro che abbiano riportato una media generale assoluta di otto decimi nella sessione di primo esame di ammissione presso una scuola complementare sono ammessi a sostenere in ottobre la prova integrativa presso un istituto medio di istruzione, e ove la superino, sono considerati agli effetti dell'inscrizione, come approvati nella sessione di primo esame.

Mentre il R. D. 6 maggio 1923 n. 1080 dispone che i riprovati in più di due materie nella sessione estiva, o nello scrutinio finale che tien luogo della sessione estiva per le promozioni, perdono l'anno scolastico, il regolamento, nell'intento di agevolare l'adito alle scuole medie agli elementi migliori escludendone i più scadenti, richiede altresì per l'ammissibilità ad entrambe le sessioni di esami di ammissione la sufficienza nello scrutinio finale in tutte le materie meno due, per l'ammissibilità alla sola sessione di ottobre una media generale nello scrutinio di almeno cinque decimi oppure una media di sei in metà delle materie.

Chi non si trovi nelle condizioni predette dovrà ripetere l'anno.

Le stesse norme valgono per gli esami di licenza complementare e di liceo femminile.

Nessuna condizione di profitto è invece richiesta per l'ammissibilità ad esami di maturità o abilitazione, dai quali sono esclusi soltanto gli alunni di istituto regio o pareggiato che non riportino il voto di sei in condotta.

L'obbligo dell'intervallo corrispondente alla durata normale degli studi fra l'uno e l'altro esame di Stato è esteso a tutti i tipi e gradi di scuola.

Abbreviazione di un anno

Il beneficio dell'abbreviazione di un anno, rispetto all'intervallo prescritto per gli esami di maturità e abilitazione è concesso:

a) a coloro che compiano venti anni di età nell'anno in corso; b) a coloro che siano soggetti a servizio militare di leva nell'anno seguente; c) a coloro che abbiano conseguito l'ammissione al liceo o al corso superiore nella sessione di primo esame con una media generale assoluta di otto decimi, purchè, se alunni, abbiano conseguito la promozione per effetto di scrutinio finale alle classi successive; d) agli alunni che abbiano conseguito la promozione all'ultima classe con una media generale assoluta di otto decimi.

Altri casi di abbreviazione sono previsti per le scuole di primo grado, ma soltanto per ragioni di età.

Gli alunni negli Istituti regi o pareggiati

Gli alunni di istituto regio o pareggiato debbono sostenere gli esami di ammissione di secondo grado, promozione e licenza nell'istituto al quale appartengono.

Gli alunni di Istituti isolati di primo grado debbono presentarsi all'esame di ammissione e idoneità in uno degli istituti della provincia in cui risiede la loro famiglia o ha sede l'istituto cui sono affidati.

Per gli esami di prima ammissione la scelta della sede è libera.

Gli esami di maturità classica hanno luogo in quaranta sedi stabilite dal regolamento; quelli di maturità scientifica in venti sedi. Per gli esami di abilitazione e maturità può essere costituita più di una Commissione di esame in una stessa sede.

Se in una sede di esame di maturità o di abilitazione si presentino più di duecento candidati il Ministro ha facoltà di nominare una nuova Commissione anche fuori del termine stabilito, e in questo caso è consentito che, dopo l'adunanza preliminare delle Commissioni di ciascuna sede una delle Commissioni, ove speciali ragioni di opportunità lo consiglino, possa essere convocata altrove.

Le commissioni esaminatrici

Le Commissioni per l'esame di ammissione alla 1.a classe d'istituti medi di primo grado sono nominate dal Provveditore e composte di professori delle prime due classi dell'Istituto e di un maestro elementare.

Le Commissioni per gli altri esami di ammissione sono nominate dal Provveditore e sono composte di professori del corso cui dà accesso l'esame, di professori del corso inferiore per le materie che siano comprese nel programma di esame, ma il cui studio non prosegua nel corso superiore, e di un professore di materie letterarie del corso inferiore.

La Commissione per l'esame di idoneità è nominata dal preside e composta di professori della classe cui il candidato aspira e di un professore della classe di provenienza.

Le Commissioni per gli esami di licenza sono nominate dal preside e composte di professori dell'istituto.

La Commissione per gli esami di abilitazione magistrale è nominata dal Ministro ed è composta di un preside, di quattro professori d'istituto magistrale, di due professori di altri istituti medi di secondo grado, di un direttore didattico e di un professore universitario, che ne sarà il presidente.

La Commissione per gli esami di abilitazione tecnica è nominata dal Ministro ed è composta di un preside, di sei professori d'istituto tecnico, dei quali quattro di altra provincia e, rispettivamente, di due agrimensori o di due ragionieri. Il preside ne sarà il presidente.

Le Commissioni per gli esami di maturità sono nominate dal Ministro e composte di un preside, di quattro professori di istituti medi di secondo grado, di tre professori universitari, e di una persona estranea al pubblico insegnamento.

La Commissione è presieduta dal professore universitario più anziano.

Le Commissioni si suddividono in sottocommissioni, presiedute dal presidente o da un suo delegato, di almeno tre componenti, compreso il presidente.

Ai componenti le Commissioni per gli esami di maturità e abilitazione è corrisposto un speciale compenso giornaliero, oltre l'indennità di missione e il rimborso delle spese di viaggio.

Il Commissario che abbia istruito privatamente un candidato deve dichiararlo, ed astenersi dalla discussione e dal voto riguardanti il candidato stesso.

Anche il professore d'istituto regio o pareggiato deve astenersi dalla discussione e dal voto riguardanti i propri alunni.

Lo scrutinio finale

Lo scrutinio dell'ultimo bimestre ha valore di scrutinio finale.

Nell'assegnazione dei voti si tiene conto anche dei risultati degli scrutini bimestrali precedenti, i quali, però non possono aver valore decisivo.

Non sono ammesse prove suppletive, salvo il caso di assenza dalle prove orali per gravissimi motivi che debbono essere immediatamente comunicati, e purchè le prove suppletive possano aver luogo prima della chiusura della sessione.

I temi per le prove scritte e grafiche degli esami di abilitazione e di maturità sono inviati dal Ministro in busta chiusa e suggellata al preside dell'istituto presso il quale ha sede la Commissione.

La prova di dattilografia è obbligatoria, negli esami di licenza complementare e di ammissione a corso superiore d'istituto tecnico, soltanto per coloro che domandino di esservi sottoposti.

Terminata la revisione delle prove scritte e dopo ciascuna seduta di esame orale, per i due gruppi letterario e scientifico, la Sotto-commissione si aduna, per l'assegnazione del voto che deve essere unico per ogni materia o gruppo di materie affini.

Esso è deliberato a maggioranza su proposta del presidente e si desume dai giudizi espressi sulle singole prove scritte e orali, tenendo conto, per queste ultime, del giudizio sul complesso delle prove di ciascun gruppo.

La prova scritta d'italiano è eliminatoria.

I voti ratificati dalla Commissione plenaria sono definitivi e inappellabili, ma sindacabili agli effetti disciplinari nei riguardi dei professori.

Non sono più consentiti esami d'integrazione, salvo il caso di titoli conseguiti in scuola estera avanti riconoscimento legale.

Fino a quando i nuovi programmi non avranno avuto progressivamente piena applicazione, i candidati saranno dispensati dalle prove sulle materie o parti di materie, non comprese nei programmi effettivamente svolti in classi posteriori a quella dalle quali abbiano ottenuto regolare titolo di promozione.

I candidati agli esami di licenza di istituti di secondo grado che inizieranno gli esami stessi nelle sessioni dell'anno scolastico 1922-23 sono ammessi a riparare nelle sessioni del 1923-24 le sole prove sulle materie in cui non abbiano conseguito l'approvazione.

Gli alunni predetti, e quelli delle classi superstiti di sezione fisico-matematica, conservano il beneficio della dispensa anche agli effetti del conseguimento della licenza.

Agli esami presso le classi superstiti di sezione fisico-matematica non sono ammessi i privatisti, in conformità di quanto già era stabilito dal R. D. 14 ottobre 1923, numero 2345.

L'esonero dalle tasse, contrariamente a quanto era disposto dalle norme prima vigenti, può esser accordato anche ai provenienti da scuola privata che ottengano l'inscrizione ad una scuola pubblica e abbiano riportato i voti stabiliti.

La dispensa dal servizio degli impiegati dello Stato

Il Giudica avv. Lamonaca Giuseppe venne dispensato dal servizio per conforme parere della Commissione speciale per gli esoneri della magistratura, per non essere in grado di adempiere agli obblighi del proprio ufficio per ragioni di salute e per scarso rendimento. La IV Sezione del Consiglio di Stato a cui ricorse l'avv. Lamonaca accolse il ricorso, ritenendo che se lo scarso rendimento, ai fini degli esoneri, è materia prevalentemente di apprezzamento di facoltà discrezionale dell'amministrazione, non è meno vero che facoltà discrezionale, non è arbitrio. E se talvolta non è facile tracciare i limiti di questi due aspetti che può assumere il provvedimento, non è dubbio che questi limiti esistono e che debbono osservarsi e che la osservanza o meno cade sotto il giudizio della legittimità.

Che se sfugge al sindacato di legittimità l'apprezzamento dei fatti, ed il collegio non deve sostituirsi all'autorità che per legge giudica in merito, non v'ha dubbio però che il giudizio non debba essere in contraddizione con le risultanze degli atti, o prescindere da queste. Risultando dagli atti che la deficienza di lavoro non presentò carattere di abitualità, e fu determinata da causa di malattia, dalla quale poi il Lamonaca guarì completamente, e quindi lo scarso rendimento derivò da forza maggiore.

(Decisione 25 aprile 1924).

Esonero per scarso rendimento

Con decreto del R. Commissario delle Ferrovie dello Stato, la signora Testa Angelina venne esonerata dal servizio per scarso rendimento. La Testa ricorse alla IV Sezione del Consiglio di Stato, la quale accolse il ricorso, ritenendo che fra i buoni precedenti di fatto della ricorrente, risultanti dai documenti prodotti dalla stessa Amministrazione delle Ferrovie, (assenze dall'ufficio per malattia e quindi per forza maggiore) e le conclusioni che trassero l'amministrazione stessa a pronunciare l'esonero della ricorrente, vi fosse palese eccesso di potere.

(Decisione 25 aprile 1924).

Promozioni che saranno annullate

Nell'ultimo periodo dell'Alto Commissariato alle ferrovie vi fu — tra l'on. Torre alto commissario e l'on. Chiarini segretario generale — una serie di dissidi — alcuni anche assai profondi — che furono la ragione non ultima della rapidità con la quale il Presidente del Consiglio decise la soppressione dell'Alto Commissariato stesso. Uno dei più recenti dissidi Torre-Chiarini fu quello determinato dalla questione di certe promozioni.

Eletto deputato l'on. Chiarini non aveva ritenuto vi fosse incompatibilità tra la sua nuova carica e quella che ricopriva nell'amministrazione ferroviaria; anzi aveva convocata anche una commissione d'avanzamento per i funzionari; ed aveva preparato una serie di promozioni che sembra fossero totalmente illegali. L'on. Torre revocò la convocazione; ma a sua volta — prima di lasciare l'Alto Commissariato — provvide lui ad una trentina di promozioni, che hanno sollevate molte discussioni negli ambienti ferroviari perchè ritenute esse pure clamorosamente illegali. I promossi avrebbero tutti compiuto — a quanto si assicura — salti in avanti ingiustificati; uno di essi — tra gli altri — avrebbe fatto un salto prodigioso, perchè sarebbe stato avanzato di colpo addirittura di cinque o sei gradi.

Qualcuno dei promossi non ha — però — ritenuto di accogliere senz'altro la promozione; ed ha sottoposto il proprio caso al Ministro delle Comunicazioni, pregandolo di giudicare sulla regolarità o meno del provvedimento preso a suo riguardo; più precisamente, anzi, a suo beneficio.

Il Ministro delle Comunicazioni — che è occupato ora in continui colloqui con i più alti funzionari dell'Amministrazione ferroviaria per potersi perfettamente ambientare — ha preso in esame anche la questione delle promozioni; ed intende di risolverla senz'altro e secondo giustizia.

Le promozioni non regolari saranno, insomma, annullate.

Gli unitari non interverranno alla seduta inaugurale.

Tra i varii argomenti iscritti all'ordine del giorno della riunione che i socialisti unitari terranno a Milano lunedì v'è quello riguardante l'intervento alla seduta reale.

Sappiamo che in detta riunione sarà votato un ordine del giorno nel quale, accennandosi all'atteggiamento collaborazionista tenuto dal partito prima dell'avvento del fascismo al potere non si faranno pregiudiziali antimonarchiche ma si stabilirà di non intervenire alla seduta reale «per ragioni contingenti».

Il Gruppo, ciononostante, lascerà liberi taluni suoi uomini, come l'on. Canepa e l'on. Labriola che furono al Governo e l'on. Turati che fu ricevuto dal Re, di recarsi alla seduta inaugurale ma generalmente si ritiene che essi non vi interverranno specie se nel biglietto d'invito sarà prescritto tassativamente il *frak*.

Don Sturzo verso un altero ritiro?

Nulla trapela di ufficiale o ufficioso su quanto si va dicendo, in alcuni circoli cattolici, sulla possibilità che l'Autorità ecclesiastica competente, preso in esame un recente articolo di don Sturzo nel «Popolo» (articolo in cui si riteneva maturo il momento per la Chiesa, cioè per il Vaticano, cioè per il Papa, di decidersi, in Italia, ad essere o democratica o nazionalista) ritenga lo scritto del «leader» popolare errato, imbarazzante e turbativo, epperciò passibile di un seguito, corrispondente alla posizione dello scrittore ed all'entità dell'incidente.

L'errore dottrinario che i componenti addebbitano a Sturzo è l'affermazione che la Chiesa deba essere o nazionalista o democratica. La Chiesa invece non deve essere nè nazionalista nè democratica. Ma, difeso il principio cattolico integrale e la disciplina gerarchica deve solamente lavorare in ogni nazione, unicamente per il bene del paese non creando ai governi costituiti imbarazzi maggiori di quelli da cui, ovunque, sono già abbastanza tormentati, per non gettargliene altri fra i piedi.

Detto ciò, non resta che esaminare quale possa essere il provvedimento maturo per liberare a sua volta il governo della Chiesa dalla compromissione che costituisce per esso, in Italia, la posizione politica di Sturzo, prete e capo partito.

Non è il caso di parlare qui di quanto deciderà il Consiglio Nazionale del partito popolare, e quale influenza vi possa avere l'incidente dall'articolo di Sturzo sul «Popolo». Come non è il caso di ricercare come e perchè Sturzo abbia scritto ora l'articolo in discussione, ed a quale tattica possa corrispondere questo suo ultimo gesto. Sturzo personifica in Italia una coalizione internazionale: quella «bianca». E' un capo, le cui mosse non sono certo avventate; esse si ricollegano con la necessità di coordinamenti, marcie o arretramenti che impongono ai capi della coalizione necessità logistiche e tattiche, imposte dagli avvenimenti. Quindi potremo assistere anche a decisioni del Consiglio Nazionale del P. P. I., le quali facilitino oramai ed al Vaticano ed a Sturzo la miglior soluzione possibile dell'incidente. Certo, due cose sono sicure: che il Vaticano è imbarazzato da Sturzo e che si è in cerca, dopo l'articolo del «Popolo» di una soluzione che non ferisca troppo il «leader» popolare, e non abbia all'estero, negli ambienti internazionali «bianchi», ripercussioni troppe clamorose.

La soluzione desiderabile e desiderata sarebbe quella, per il Vaticano, che Sturzo, messosi a posto verso le sue idee ed i suoi ambienti, con l'articolo del «Popolo» scelga spontaneamente la via di un dignitoso e alquanto altero ritiro.

Il resto penserebbe il tempo.

Crisi nella sezione popolare a Milano

MILANO, 9. — Ieri sera si radunavano nella sede del Partito popolare i presidenti e segretari delle sottosezioni cittadine del partito. Veniva comunicato che il Consiglio direttivo della sezione aveva rassegnato le dimissioni e che i soci verranno prossimamente convocati per la nomina del nuovo Consiglio.

Non vengono resi di pubblica ragione i motivi delle dimissioni, ma queste avrebbero avuto a quanto si assicura, origine dalle recenti elezioni politiche o da alcuni incidenti che avrebbero dovuto avere ripercussioni cittadine, che furono invece evitate. Trattasi comunque di dissensi interni che dovrebbero essere sanati dalla prossima nomina del nuovo Consiglio.

Il Principe Umberto nell'America latina

TORINO, 9. — Si annuncia che il Principe Ereditario, dopo la visita alla scuola di cavalleria di Pinerolo nella ricorrenza delle feste centenarie, intraprenderà un lungo viaggio nell'America latina.

Per l'incremento della tabacchicultura

Al Ministero dell'Economia Nazionale si è tenuta sotto la presidenza del Sottosegretario on. Serpieri un'altra importante riunione di delegati del Consorzio Nazionale dei tabacchicultori, a cui, in rappresenza del Ministero delle Finanze hanno preso parte anche il Direttore Generale dei Monopoli comm. Sclavino e il Direttore delle Coltivazioni, comm. Capellerti. Fra i delegati c'erano i signori prof. Merozzi, prof. Bendandi, prof. De Angelis, dott. Hescher, dott. Cervi, dott. Nardi, dott. Cosolo, avv. Scardia, Pei.

L'on. Peglion ha illustrati i desiderata dei coltivatori, che si possono così compendiare:

a) In materia di assistenza tecnica una maggiore assistenza per parte di personale esperto e per parte dell'Istituto di Scafati debitamente attrezzato di Sezione staccate dell'Istituto nei centri di coltivazione più veri, e maggiori di Scafati.

b) In materia di prezzi: continuare a corrispondere una parte del prezzo sotto forma di premii e concorsi nelle costruzioni tanto onerose specie nel caso dei tabacchi pesanti.

Concedere ai produttori di essere adeguatamente rappresentati nelle Commissioni peritali chiamate a stabilire il prezzo delle singole partite.

c) In materia di concessioni di coltivazione: riaffermata la massima che le fattorie autonome deate dal Bondi furono concepite come imprese fondamentalmente agricole, e rilevato che molte e vaste concessioni sono non in mano non a diretti produttori, nè sempre ad utili elementi industriali integratori delle deficienze che si riscontrano nelle campagne; gli agricoltori chiedono: una rigorosa, obbiettiva revisione delle concesioni tanto più giustificata in quanto gli ettarati cocessi non sempre sono totalmente utilizzati.

d) In materia di esprtazioni: che l'Amministrazione del Monopolio dia una efficace collaborazione alla soluzione del problema dell'esportazione del tabacco all'Estero che il Consorzio intende promuovere.

Ne è seguita una lunga discussione.

La riunione si è sciolta dopo brevi parole del Sottosegretario on. Serpieri il quale ha assicurato che, conscio di tutti gli inconvenienti, spesso gravi, prospettati dai coltivatori, il Monopolio sta studiando adeguati provvedimenti, ed augurato che spesso tali riunioni possano ripetersi nell'interesse reciproco dei produttori e dello Stato.

Due Consolati generali russi in Italia

MOSCA, 8.

In seguito alla ratificazione ed alla stabilizzazione del Trattato commerciale Italo-Russo, il Consiglio Superiore della Repubblica dei Soviety ha stabilito di istituire in Italia, due Consolati Generali, nelle città di Genova e di Trieste.

Un divorzio nell'aristocrazia ferrarese

FERRARA, 9. — In questi ultimi giorni nei registri dello Stato Civile di Firenze, è stato annotato il divorzio fra il nostro concittadino Duca Francesco Massari Zavaglia e la Duchessa Emanuela Notarbartolo di Villarosa, nativa di Palermo; divorzio pronunciato dal Tribunale di Fiume, con sentenza 26 settembre 1923, passata in giudicato per la acquiescenza contrattualmente ottenuta dalla Duchessa e resa esecutoria per il noto decreto 20 marzo 1924.

Questo divorzio ha una lunga storia.

Fu pronunciato una prima volta a Fiume nel 1912, ma la sentenza fu annullata a Budapest.

Fu pronunciato una seconda volta a New Orleans il 23 gennaio 1914, ma una successiva sentenza 7 giugno 1915 lo invalidò pur non annullandolo, malgrado che il Duca avesse celebrato il 2 marzo 1914 un nuovo matrimonio con la signorina Margherita Zucconi da Firenze avanti l'ufficiale di Stato Civile di New Orleans.

Ora, finalmente, un contratto e un decreto hanno dato il definitivo suggello al nuovo matrimonio del Duca.

Munifici atti di beneficenza a Ferrara

FERRARA, 9. — Allora che il ventenne tenente di cavalleria Bruno Pisa, nostro concittadino, cadde eroicamente al fronte, i suoi genitori Luigi Pisa e Graziella Ravenna, ad onorare la memoria del loro eroico figlio perduto, offrirono agli Ospizi Marini e Montani la cospicua somma di lire 250.000, ad essa aggiungendo altre offerte per diversi Enti di beneficenza.

Tre giorni or sono è venuto a mancare fra il generale compianto, la signora Graziella Ravenna e ora il marito e i figli, straziati in omaggio al ricordo della morta hanno elargito: L. 5000 agli Ospizi Marini e Montani; 1000 all'associazione madri e vedove dei caduti in guerra; 1000 all'Asilo infantile israelitico; 1000 ai poveri bisognosi; 500 all'Ospizio Allegrina Cavalieri Sanguinetti; 500 all'Orfanotrofio per gli orfani di guerra; 500 agli Asili infantili di città; 200 all'associazione israelita per medicinali ai poveri; 200 alla scuola all'aperto Bianca Merletti; e 100 alla bambina Luisa Minelli di Quacchio per procurarsi un apparecchio ortopedico.

Un mostruoso infanticidio a Genova

GENOVA, 9. — Ieri sulla spiaggia presso il muraglione venne rinvenuto un cadaverino di un neonato di sesso maschile, che presentava legata al collo una corda cui era attaccato un grosso sasso. Evidentemente il piccino era stato gettato dall'alto del muraglione con l'intenzione di farlo cadere in mare, in modo che non apparissero le traccie dell'orribile delitto. I carabinieri hanno inviato sul posto un sanitario il quale ha accertato che il piccino era nato in condizioni normali.

Un importante passo tedesco a Parigi

PARIGI, 9.

(Sarti). L'ambasciatore di Germania si è recato dal sig. Poincaré per spiegargli il significato delle elezioni tedesche. L'importanza di questo passo merita di essere rilevato poichè mentre è un indizio delle buone disposizioni del Governo germanico per continuare a trattare il problema delle riparazioni sulla base del progetto degli Esperti, può anche significare che, nonostante la nuova fisionomia che avrà il Reichstag, Stresemann è persuaso che questo non vorrà sollevare intorno al progetto stesso quelle riserve che in alcune sfere francesi sono temute.

Quanto agli attuali rapporti franco-inglesi relativamente alla questione delle riparazioni si conferma che le conversazioni anglo-belghe dei giorni scorsi hanno servito a delucidare parecchi punti sui quali la Francia e l'Inghilterra non erano riusciti a mettersi d'accordo. Esse hanno preparato un incontro fra Mac Donald e Poincaré che avrà luogo subito dopo le elezioni.

In questo momento la situazione franco-inglese non deve insomma essere guardata con pessimismo.

Il "Morosini„ del Tintoretto per un milione e 400 mila lire

LONDRA, 9.

Il Comitato per il fondo in favore della raccolta di arte nazionale, ha aperto una sottoscrizione — annunzia il *Times* — perchè sia acquistato e donato alla *National Gallery* il magnifico ritratto di Vincenzo Morosini, dipinto dal Tintoretto.

Vincenzo Morosini fu il primo provveditore di terraferma. Nel 1571 assunse il comando militare di Venezia e ne fortificò il lido contro i turchi. Il ritratto è di proprietà della ditta Agney che è disposta a cederlo alla Nazione per 14.000 sterline, quasi 1.400.000 lire, mentre ne chiederebbe 16.000 a privati.

Gli ufficiali finlandesi in sciopero

HELSINGFORS, 9.

Il malcontento che da tempo serpeggiava nell'esercito finlandese ha condotto ad una crisi senza precedenti.

Il ministro della Guerra si è dimesso di recente ed alcuni ufficiali hanno organizzato uno sciopero di nuovo genere. Il novanta per cento ha presentato le dimissioni.

Le cause del malcontento che ha provocato la crisi sono complesse.

Degli ufficiali finlandesi alcuni provengono dall'esercito russo, altri dalle scuole militari tedesche dove furono istruiti durante la guerra per combattere contro la Russia in favore dell'indipendenza finlandese; i più giovani provengono dalle scuole militari finlandesi.

Degli ufficiali provenienti dall'esercito russo, alcuni, forse cinque o sei non celano il desiderio che la Finlandia ritorni a far parte della Russia. Gli altri ufficiali si lagnano anche che la loro preparazione sia eminentemente russa.

La "Mirabello" ad Anversa

ANVERSA, 9.

Il R. Esploratore «Carlo Mirabello» è arrivato alle ore 15 in questo porto ove si tratterrà per tre giorni.

MONTEVIDEO, 9.

La regia nave «Italia», giunta ieri a Montevideo, partirà per Buenos Aires il 1 corrente.

Una nuova ricaduta del franco

PARIGI, 9.

Un ribasso improvviso ed assai sensibile ha subito ieri il franco. Questo ribasso è denunziato da qualche giornale come una manovra tedesca o almeno come dovuto in un primo tempo a tale manovra perchè grandi quantità di franchi sono stati gettati sul mercato di Amsterdam dalla Svizzera, da Vienna e da Francoforte.

L'apertura della Borsa di Roma

Mercato fermo.

Fine 87,30 — Consol. 5 % 1918 Cont. 99 — Fine 99,25 — Azioni: Banca Commerciale Italiana 1852 — Rubattino 672 — Gas Roma 930 — Miniere Elba 83 — Miniere Montecatini 290 — Beni Stabili 1260 — Forni Elettrici 400 — Fiat 588 — Cosulich 674.

Cambi: Parigi 132,25 — Londra 98,15 — New York telegr. 22,50.

TULLIO GIORDANA, Direttore

DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente respon.*

Dopo lunga, crudele malattia, cristianamente sopportata, si è spento a Barletta, la sera dell'8 corrente, all'età di 24 anni il

Cav. ANGELO SCAMBELLURI

Membro della Federazione Provinciale fascista del Lazio.

Desolatissimi danno il triste annuncio i genitori ROBERTO e RAFFAELLA CENTEL, le sorelle MARIA e LIVIA, il fratello RENATO, i congiunti GIUSEPPINA, SPANO, che lo ebbero caro come fratello.

La salma sarà trasportata a Roma.

Non si mandano partecipazioni personali.